ABBONAMENTI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 24 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 23 giugno.

Lettere Francesi

Parigi, 21 giugno.

GLI SCATTI DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(R. R.) — L'onnipotente Commissione del bilancio (presidente il genero di Grévy, deputato Wilson; relatore generale deputato Ribot, uno degli uomini d'avvenire della Repubblica) è minacciata di sfacelo. Speriamo che i suoi membri riusciranno ad intendersi, se no, gli onorevoli dovranno lavorare d'estate invece d'andare in villeggiatura.

Ecco il potin parlamentare: esso si è prodotto non più tardi di ieri, sotto forma d'incidente, le cui conseguenze potrebbero essere importantissime, mentre la Commissione del bilancio era in seduta.

Era stato deciso ieri d'intraprendere una nuova discussione generale sulle linee essenziali del progetto di bilancio di Leone Say, in modo da emettere una votazione sopra ciascuno dei punti principali. Questa discussione essendo cominciata, un certo numero di membri della Commissione ha voluto rimettere in questione le risoluzioni prese anteriormente in ciò che concerne particolarmente il nuovo metodo di valutazione del frutto delle imposte proposto dal ministro delle finanze.

Il relatore Ribot ha preso allora la parola ed ha ricordato che allorquando era stato nominato relatore generale del bilancio, era stato convenuto che questa nomina implicava la manifestazione dell'opinione della maggioranza della Commissione sui punti principali del bilancio, cioè che nel caso presente essa comportava l'adesione al sistema finanziario presentato da Leone Say, e che sebbene la Commissione fosse sempre padrona e libera del suo modo di votare, quanto a lui, Ribot, nell'interesse della sua dignità personale non potrebbe, nel caso in cui la Commissione credesse tornare addietro su decisioni anteriori, accettare la difesa di nuove risoluzioni contrarie al suo modo di vedere. Ribot ha nettamente soggiunto che in questo caso darebbe immediatamente la sua dimissione da relatore generale.

La Commissione ha deciso di riunirsi, tutt'intera senza eccezione, mercoledì: sarà dal risultato di questa seduta plenaria che dipenderà il mantenimento del deputato Ribot nelle funzioni di relatore, o le sue dimissioni.

Se Ribot si dimettesse tutto sarebbe da ricominciare, e l'accordo è assai difficile in seno alla Commissione, dalla quale dipendono le sorti del bilancio della Repubblica.

Giorno, 24 giugno.

TRAMVIA TORINO-MORETTA-SALUZZO.

Saluzzo, 23 giugno.

Domani, sabato, si fa il collaudo della tramvia Moretta-Saluzzo. Domenica ci assicurano che si aprirà al pubblico esercizio l'intiera linea Torino-Saluzzo. Avviso ai festaiuoli.

Incendio del Grande Albergo di Acireale.

Catania, 21 giugno.

(N.) — Da alcun tempo nel Grande Albergo dei Bagni erano stati involati vari oggetti di argenteria ed altro. Fu conosciuto che il ladro era un inserviente dell'Albergo. Costui per vendicarsi dei compagni che già lo avevano denunziato al direttore, unti con petrolio diversi mobili di un appartamentino al 3º piano contiguo alla sala dei suoi compagni, vi appiccò il fuoco. Dal crepitio delle fiamme svegliatisi alcuni, dato l'allarme, col concorso delle autorità il fuoco fu spento. Nessuna vittima. I danni circa L. 5000. Il fatto avvenne l'altrieri notte alle 2,30.

Lo scellerato è in mano della giustizia.

Le feste ad Arnaldo da Brescia.

Il Comitato delle Associazioni operaie e politiche liberali bresciane per le feste ad Arnaldo, ha diramato alle Associazioni consorelle una circolare d'invito per l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo da Brescia che avrà luogo il giorno 15 p. v. agosto e per le feste che si faranno in quella occasione.

Il Comitato bresciano spera che le Società consorelle si recheranno numerose colle loro bandiere a salutare l'austera figura del grande frate che da sette secoli aspetta dall'Italia la sua lode d'affetto nel monumento che Brescia, sua città natale, gli innalza solenne protesta contro ogni tirannide passata o presente, ara splendida di libertà per l'avvenire della Patria.

Un monumento a Guido Monaco.

Arezzo.

Nel settembre prossimo verrà inaugurato in Arezzo il monumento a Guido Monaco (Fra Guittone d'Arezzo).

In quella occasione avranno luogo: un concorso agrario regionale — un concorso industriale — un congresso internazionale di canto liturgico — e un concorso nazionale fra i fabbricanti di strumenti nazionali.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

23, ore 3,30 pom. (sera).

Assicurasi che Depretis intenda mandare il senatore Pissavini, attuale prefetto di Novara, prefetto ad Alessandria.

Si ignora se Pissavini vorrà accettare.

— Si parla di un nuovo riavvicinamento dell'onor. Crispi al Ministero.

23, ore 9,15 pom. (mattino).

L'onor. Solidati, presidente della Commissione sul progetto di legge pel riconoscimento della campagna di Mentana, conferì coi ministri Depretis e Ferrero.

Questi chiesero che le domande della Commissione fossero fatte in iscritto.

La Commissione incaricò l'on. Ungaro di redigere le domande, invitando i ministri a intervenire alla prossima adunanza.

— Stamane si è adunata la Commissione generale del bilancio per trattare delle spese straordinarie militari.

V'intervennero i ministri Depretis e Magliani.

Si discusse il modo di aver disponibili 11 milioni necessari al nuovo ordinamento, concordando tutti in massima per le spese.

Magliani fece delle dichiarazioni circa la proposta ministeriale di ottenere il denaro mediante un'operazione con la Società dei Beni demaniali.

— La Giunta sulla perequazione fondiaria approvò il controprogetto dell'on. Leardi tendente a formare il catasto parcellare in base alla misura di stima.

Sarà presentato invece un progetto ministeriale.

IL SUSSIDIO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Ieri il sindaco di Torino telegrafò all'on. Nervo pregandolo di unirsi agli altri colleghi della deputazione piemontese a fine di ottenere la immediata approvazione del sussidio all'Esposizione nazionale del 1884.

L'on. Nervo rispose al conte Ferraris che tanto lui quanto i colleghi farebbero il possibile per ottenere l'intento, dichiarando però di declinare ogni responsabilità per la imminente chiusura della sessione parlamentare e la tardiva richiesta dei loro uffizi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 23 giugno.

CATANZARO, 23, ore 1,30 pom.

Il Consiglio provinciale ha votato 30,000 lire per concorrere all'erezione di un monumento a Garibaldi in Catanzaro, e lire 5000 per il monumento nazionale in Roma.

MILANO, 23, ore 2,40 pom.

Oggi al Tribunale correzionale di Milano ebbe luogo il dibattimento contro il giornale *La Ragione*, accusato di offese all'esercito, avendo scritto in un articolo che l'esercito si era disonorato a Custoza e Lissa.

Il Tribunale condannò il gerente del giornale a tre mesi di carcere ed a 500 lire di multa.

Difendeva il giornale il fratello stesso del direttore, l'avv. Riccardo Luzzatto.

Agenzia Stefani.

Madrid, 23. — Il ministro degli esteri dichiarò che nessuna Potenza ha domandato che la Spagna partecipi alla Conferenza.

Un dispaccio dalle Filippine reca che il colera è scoppiato nel Giappone e nell'arcipelago di Sulu.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento Morgan, che dà diritto di seppellire gli acattolici nei cimiteri parrocchiali per le pene pubbliche, venne approvato con 228 voti contro 51.

Mattino, 24 giugno.

Il processo intentato dal prete Albertario al *Corriere della Sera*.

MILANO, 23, ore 8,10 pom.

Oggi è cominciato al nostro Tribunale correzionale il processo intentato dal prete Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, al *Corriere della Sera* per la nota quistione della tazza di cioccolatto che il *Corriere* disse aver Don Albertario bevuto prima di andare a celebrar la messa (vedi rubrica giudiziaria d'oggi: *Reati e pene* del nostro *Toga-Rasa*).

Il dibattimento desta una grandissima curiosità e si vede perciò la sala affollata di cittadini e di preti.

L'udienza è tutta occupata dagli incidenti sollevati dal querelato per ottenere il rinvio della causa, i quali incidenti sono tutti respinti dal tribunale.

Don Davide Albertario affronta impavido la pubblica curiosità parlando alternamente e dandosi l'attitudine drammatica di vittima e di martire.

Egli conversa coi giornalisti, cogli stenografi e coi disegnatori e ride quando si accenna al famoso cioccolatte che fu causa del processo.

Domani si udiranno fra i testimoni anche dei preti i quali proverebbero che il cioccolatte fu veramente bevuto da don Albertario prima della messa.

La causa, di nuovissimo genere, e la qualità dell'accusato spiegano l'interesse che i Milanesi prendono a tale dibattimento.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — Corrispondenza diplomatica coll'Egitto dal 8 febbraio fino al 16 maggio.

Ampthill, il 15 febbraio, dice che Bismarck, partigiano dell'intervento turco, accetterebbe un'altra proposta approvata, un Congresso.

Freycinet, il 22 febbraio, opponesi all'intervento turco.

Lobanoff, il 27 febbraio, dice che la Russia non contestava gl'interessi speciali anglo-francesi, finchè non fossero opposti all'interesse generale.

Mancini, il 22 febbraio, dice che, se l'intervento è necessario, l'impiego delle truppe turche è preferibile sotto il controllo europeo.

Granville, il 24 aprile, propone di spedire in Egitto tre generali, turco, francese ed inglese, per ristabilire la disciplina.

Freycinet, il 3 maggio, si oppone.

Munster, il 8 maggio, dice che Bismarck opponevasi all'intervento anglo-francese.

Tissot, l'8 maggio, rinnovava le obbiezioni all'intervento turco.

Granville gli rispondeva ch'era quello che presentava i minori inconvenienti.

Lyons, il 12 maggio, telegrafò a Freycinet che proponeva di spedire navi anglo-francesi ad Alessandria; domandare alla Porta di non intervenire in Egitto; pregare i gabinetti di Berlino, Roma, Vienna e Pietroburgo di parlare a Costantinopoli in questo senso.

Freycinet soggiungeva che la Francia e l'Inghilterra dovevano sostenere il khedive, ed opponevasi all'intervento turco. Ma se assolutamente fosse necessario, doveva farsi sotto il controllo anglo-francese.

Granville accettava queste proposte.

Malet, il 14 maggio, dice ch'egli e Sinkievicz vedono nell'arrivo delle squadre dei vantaggi politici.

Granville, il 15 maggio, telegrafa a Lyons che l'Inghilterra deplorava che le altre Potenze non fossero invitate a cooperare con la Francia e l'Inghilterra e considerava ciò come un errore.

Costantinopoli, 23. — Testo della nota 20 corrente del ministro degli affari esteri di Turchia ai rappresentanti della Porta presso le grandi Potenze.

« Durante gli ultimi giorni, i rappresentanti dell'Austria, dell'Italia, della Germania e della Russia vennero a dirmi essere incaricati dai rispettivi Gabinetti di consigliare il Governo imperiale ad aderire alla proposta fatta dai Governi inglese e francese della riunione a Costantinopoli di una Conferenza destinata ad agevolare la missione di Dervisch-pascià. Soggiunsero in ultimo luogo che la detta Conferenza avrebbe esclusivamente da occuparsi degli affari dell'Egitto, come i due Gabinetti, autori della proposta, mi avevano dichiarato. Le mie successive risposte ai rappresentanti delle sei Potenze ebbero per base gli argomenti che i miei dispacci circolari già vi annunziarono e che dimostrarono la non necessità della Conferenza, che si riunirebbe, come abbiamo testè saputo, il 23 corrente a Costantinopoli. Le ultime notizie dall'Egitto confermano che progredisce la pacificazione di quella provincia; i provvedimenti saggi e pratici, concertati a questo scopo colla Missione imperiale dal khedive, nonchè la formazione del nuovo Ministero egiziano fanno sperare pronto ed intero il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. In presenza di tale situazione, siamo persuasi che le Potenze, i cui sentimenti d'imparziale equità e di premura del ritorno dello stato normale delle cose in Egitto sono eguali ai nostri, si compiaceranno a constatare che gli sforzi di Dervisch corrispondono al desiderio generale della pace; e quindi la riunione della Conferenza costituirebbe una doppia ripetizione dello stesso progetto, e forse avrebbe inconvenienti tali da rendere sterile il compito di Dervisch-pascià, contrariamente allo scopo che le Potenze si sarebbero coscienziosamente prefisso. Come dichiarai ai loro rappresentanti, saremmo oltremodo felici di entrare colle Potenze in uno scambio di vedute, ascoltando con attenzione le considerazioni che i loro Governi crederebbero di dover emettere nel sano apprezzamento dei provvedimenti atti a salvaguardare gl'interessi delle Potenze.

« Se mi fosse permesso di completare qui il mio pensiero, aggiungerei che, di fronte alla nostra migliore volontà e premura per far atto di deferenza al voto dei Gabinetti per il mantenimento delle stipulazioni e dei firmani concessi al vicereame e dello *statu quo* dell'Egitto, il fondo della questione resterebbe lo stesso, cioè il ritorno desiderato di una situazione normale in questa provincia, mediante un accordo tra noi e le grandi Potenze separatamente. Non vi sarebbe che la forma che differirebbe, cioè la riunione della Conferenza, di cui crediamo declinare questa volta ancora la necessità e la opportunità.

« Abbiamo dunque la ferma speranza che la nostra tesi sarà aggradita dal Governo presso il quale siete accreditato, e ch'esso si compiacerà di credere che, *in fatto*, questa nostra esposizione ha in vista il solo interesse generale e la buona riuscita della cosa con comune soddisfazione. Prego V. E. di spiegare tutti gli sforzi per far valere le considerazioni dianzi svolte presso il ministro degli esteri, lasciandogli copia del presente dispaccio, per giungere a far porre da parte definitivamente il progetto della Conferenza di cui trattasi. « *Firmato: Said.* »

Costantinopoli, 23. — Tutti gli ambasciatori hanno ricevuto istruzioni di riunirsi in Conferenza concertandosi sulla convocazione.

Costantinopoli, 23. — L'ambasciatore d'Austria dichiarò che mancava d'istruzioni per prendere parte alla Conferenza.

Palermo, 23. — Sono giunte le corvette inglesi *Bacchant* e *Falcon*; a bordo della prima trovansi i principi Alberto e Giorgio d'Inghilterra.

Giorno, 24 giugno.

BERLINO, 24, ore 9 ant.

La cagione che la Conferenza delle Potenze a Costantinopoli non riuscì a riunirsi, credesi provenga da una questione d'etichetta, non volendo alcuni ambasciatori ammettere che il conte Corti, ministro italiano, sia il decano del Corpo diplomatico a Costantinopoli.

— Il Duca d'Aosta ha lasciato anche due mila franchi per l'ospedale *Imperatrice Augusta*.

(Agenzia Stefani)

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone rispondendo a Northcote, dice che la Porta fa obbiezione alla Conferenza. Non si può supporre che l'Austria prenda una posizione isolata. Se il Governo egiziano non mantiene l'ordine, gli agenti inglesi hanno istruzioni per rimediarvi. Il controllo e la neutralizzazione del canale non formano oggetto della Conferenza. Dilke dice che fu ordinato ai controllori di astenersi dal partecipare al Consiglio dei ministri. Il *Daily News* smentisce le dimissioni di Bright; smentisce pure la convenzione anglo-turca per l'occupazione del canale. Il *Times* dice che, andando alla Conferenza, l'Inghilterra riprenderà la sua libertà d'azione.

Pietroburgo, 23. — Una circolare rende i governatori responsabili delle dimostrazioni antisemitiche. Fu scoperto un altro luogo di riunione dei nihilisti. Si fecero arresti.

Parigi, 23. — Il rappresentante dell'Austria informò Freycinet che l'Austria aderì all'immediata riunione della Conferenza. I giornali dicono che un dispaccio, giunto al Governo, annunzia che Corti, decano del Corpo diplomatico, convocò i colleghi per aprire oggi la Conferenza.

Alessandria, 23. — Il sultano telegrafò ad Arabi-pascià di recarsi a Costantinopoli. Arabi-pascià rispose che l'esercito gli proibisce di partire.

Costantinopoli, 23. — L'ambasciatore d'Austria avendo ricevuto le istruzioni mancanti ieri, la Conferenza si è riunita alle 3 presso il conte Corti.

Roma, 24. — Il Re arriva alle ore 1,10.

Londra, 24. — Cartwright è nominato console in Egitto durante la malattia di Malet.

Pel monumento a Mazzini.

GENOVA, 23, ore 12,40 pom. (sera).

Le Società e le varie Rappresentanze colle bandiere sono arrivate alle ore 12,25 al cimitero di Staglieno a deporre corone sulla tomba di Mazzini.

Le bandiere sfilando innanzi alla tomba si inchinavano al suono degli inni di Garibaldi e di Mameli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 23 giugno.

Discussione del progetto sulle modificazioni alle leggi del bollo e registro ed alle tariffe degli atti giudiziari.

Borgatti deplora la moltitudine dei bassi impieghi, che moltiplica i malcontenti e la miseria delle famiglie, danneggiando le condizioni dei veri impiegati. Prega il guardasigilli di accettare il rinvio di una istanza degli impiegati della cancelleria di Ferrara, che si reputano danneggiati nei loro stipendi.

Zanardelli conviene nelle massime espresse dal preopinante circa la mania degli impieghi. Accetta volentieri il rinvio della istanza accennata da Borgatti.

Sopra domanda di *Saracco*, *Zanardelli* dichiara che continua a sussistere il diritto dei cancellieri di Pretura di concorrere alle cancellerie dei Tribunali.

Serra espone le ragioni del suo voto favorevole al progetto.

* * *

Si fa la presentazione dei seguenti progetti:

Riforma della tariffa telegrafica, e cordone sottomarino tra Lipari e Salina (urgenza).

Previe alcune osservazioni di *Miraglia* e la dichiarazione del ministro che ne terrà conto nel regolamento, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Si approvano i progetti: 1º autorizzazione per l'allargamento del molo al porto di Bari, ricostituzione della banchina centrale al porto di Brindisi e costruzione di fari nell'isola Vulcano e Capo San Marco; 2º approvazione di 12 contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata; 3º approvazione di altri contratti di vendita e di cessione di beni demaniali a trattativa privata; 4º maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo del 1881; 5º maggiori stanziamenti per il pagamento delle spese residue degli esercizi arretrati, verificatesi nell'esercizio 1881; 6º convalidazione dei decreti di prelevamento di somme dal fondo delle impreviste del 1881.

Majorana raccomanda che si solleciti la risposta alla sua interrogazione, annunziata ieri, circa la circoscrizione elettorale della provincia di Catania.

Magliani ne avvertirà Depretis.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.).

La Seduta ant. del 23 giugno.

Presidenza *Maurogonato*.

La seduta è aperta alle ore 10,05 ant.

Riprendesi la legge sul trasferimento delle cliniche della Facoltà medica dell'Università di Napoli.

Cardarelli riconosce urgentissimo il trasferire le cliniche, perchè a Gesù e Maria sono anguste, infette e distanti. Stima poi che San Patrizio e Sant'Andrea delle Dame offrono località adatte, tanto per vastità quanto per salubrità, come provano i fatti che cita. Quanto all'insegnamento privato rammenta che, quando furono trasportate le cliniche a Gesù e Maria, i giovani le abbandonarono agli Incurabili, e gli insegnanti ne rimasero sconfortati. Non possono dunque dolersi se ora vengono ivi restituite.

La questione vera sta nel sapere quali siano i rapporti stabiliti fra le cliniche e l'Ospedale degli Incurabili, per l'insegnamento libero e l'ufficiale; ed anche quali accordi abbia preso il Governo con l'Amministrazione spedaliera, la quale non potrà derogare alla legge sulle Opere pie.

Dichiara che se prima il ministro non preciserà questi punti, egli non voterà la legge.

Branca, relatore, si meraviglia che la prima volta che viene innanzi alla Camera un progetto di tanta importanza per la scienza, lo combattano appunto gli uomini della scienza. Dichiara che la Giunta generale del bilancio si compone d'uomini di finanza i quali sanno fare i conti, e, ponderate le ragioni pro e contro il progetto più spassionatamente di quel che possano le persone competenti, lo hanno riconosciuto accettabile e ne danno lode al ministro. Ribatte alcuni argomenti di Amabile contro la tesi da lui sostenuta.

Risponde a Buonomo che la località di S. Patrizio e di S. Andrea delle Dame è molto igienica, e lo dimostra; mentre non è così Gesù e Maria, per testimonianza dello stesso prof. Tommasi, fondatore di quelle cliniche. Fa osservazioni circa alla distanza di esse dall'Università, rilevandone il grave incomodo e la perdita di tempo pei giovani.

Quanto alla libertà d'insegnamento, questa sarà conservata e conciliata coll'insegnamento ufficiale, in modo da tener conto delle condizioni storiche, dei diritti acquisiti e del vantaggio della scienza. Dà spiegazioni sull'amministrazione degli Incurabili, ed assicura che la sua autonomia rimarrà intatta.

Bonghi ritiene che esisteranno sempre difficoltà tra l'insegnamento ufficiale ed il privato.

La soluzione pel trasferimento delle cliniche nei locali indicati non è intiera. Desidera però sapere in che modo il Governo doterà le cliniche e quale sarà l'aumento ordinario del bilancio, dove si collochino le educande di S. Patrizio, e chi ne faccia le spese.

Branca dà schiarimenti a Bonghi.

Baccelli dice che non ha da parlar molto, perchè la discussione ampia e tecnica ha sufficientemente illuminata la Camera. Assicura ch'egli proteggerà l'insegnamento privato, e ne ha dato prove. Quanto ai mezzi di riuscirvi, vi si provvederà col regolamento, a compilare il quale chiamerà anche il Cardarelli. Quanto all'autonomia degli Incurabili dichiara che il Governo non intende punto di togliere l'autonomia, ma solo di giovarsi dell'Opera pia com'era in passato.

Buonomo insiste e legge i telegrammi giuntigli da Napoli per pregarlo di sostenere che le cliniche non siano trasportate dagli Incurabili. Presenta un ordine del giorno suo e di Amabile tendente a mantenere le cliniche Gesù e Maria, dedicandovi per l'assetto ed ampliamento la spesa proposta pel trasferimento e l'assetto in altri locali.

Baccelli dà schiarimenti perchè s'intenda il valore di quei telegrammi.

Si chiede ed approvasi la chiusura.

Amabile e *Cardarelli* fanno dichiarazioni personali, alle quali replica il ministro.

Si respinge l'ordine del giorno Buonomo ed Amabile.

L'art. 1º dice: « È autorizzata la spesa di 850,000 lire pel trasferimento e definitivo assetto delle cliniche e per lo stabilimento della Facoltà medica della Regia Università di Napoli in San Patrizio e Sant'Andrea delle Dame. » È approvato.

Di Sandonato desidera qualche parola nella legge o un ordine del giorno che consacri le assicurazioni date dal ministro.

Il *relatore* risponde che si aggiungerà all'art. 3º.

All'art. 2º *Bonghi* propone un'aggiunta relativa al terzo educandato, la quale è accettata dal relatore e dal ministro.

Dopo osservazioni di *Correale*, *Sandonato* e *Martini Ferdinando*, approvasi l'art. 2º, che ripartisce la spesa in 4 esercizi, distingue i modi di erogazione e ordina che iscrivasi nel bilancio del Ministero dell'istruzione un capitolo colla denominazione della spesa, così pel trasferimento e definitivo assetto delle cliniche, ecc., come pel trasferimento ed assetto del terzo educandato.

L'art. 3º è approvato, con un'aggiunta proposta dalla Commissione riguardo all'insegnamento privato, quale apprimo: « Un regolamento da approvarsi con decreto reale su proposta dei ministri dell'interno e dell'istruzione, sentito il Consiglio di Stato, serbando intatta l'autonomia della R. Casa degli Incurabili e l'efficace tutela dell'insegnamento privato, determinerà i rapporti fra le Amministrazioni dell'Ospedale e dell'Università per l'esercizio delle cliniche trasferite nella nuova sede. »

Domani si voterà a scrutinio segreto.

Levasi la seduta all'1 pom.

La Seduta pom. del 22 giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom. sotto la presidenza dell'on. Farini.

Letto, si approva il verbale d'udienza.

* * *

Si comunica l'invito del ministro dell'interno alla Camera perchè mandi rappresentanti ad assistere ai solenni funerali di Carlo Alberto, che si celebreranno a Torino il 28 luglio, secondo l'annuo costume.

Il presidente dice che i deputati della provincia ed il vice-presidente Spantigati rappresenteranno la Camera.

* * *

Vengono raccomandate alcune petizioni.

* * *

Le ferrovie complementari.

Indi è ripresa la discussione sul progetto di legge per l'approvazione delle tabelle di riparto delle somme da assegnarsi alle linee di 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari.

Gagliardo, relatore, esprime l'avviso della Commissione sugli ordini del giorno presentati. Accetta con alcune modificazioni quello di Spantigati; non accetta quello di Alli-Maccarani, perchè chiede troppo, ma consente a raccomandarlo al Governo per prendere in considerazione i voti di quelle popolazioni, ed a tal fine gli rimette una petizione di molti cittadini di Pistoia. Accetta poi quello di Sanguinetti Adolfo, e lo raccomanda al ministro. Non crede opportuno quello di Arbib, perchè precorre il tempo e la possibilità. Quando le nostre finanze lo permetteranno, si stanzieranno al certo nuove somme per le ferrovie. La Commissione, dal canto suo, propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad esaminare le condizioni finanziarie delle provincie a cui riescisse troppo gravoso il contributo per le linee di 3ª categoria e provvedere, accertata la loro impotenza, perchè nelle sue linee essenziali la rete non resti incompleta.

Baccarini riconosce la necessità di provvedere alla linea raccomandata nell'ordine del giorno Spantigati, ma non può accettarlo perchè se l'ammettesse non avrebbe poi il modo di respingere qualunque altra aggiunta. Perciò non accetta nemmeno quello di Alli-Maccarani; nè, per le ragioni dette ieri da Magliani, quello di Arbib. Terrà conto di quello di Sanguinetti Adolfo. Dice infine per quali ragioni non può accogliere quello della Commissione, tanto più che non gli consta che alcuna Provincia non sia in grado di far fronte ai contributi fissati dalla legge per le linee di 3ª categoria.

Spantigati, *Alli-Maccarani*, *Sanguinetti*, *Arbib* e *Cavalletto* per la Commissione, prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e ritirano i loro ordini.

L'art. 1º dispone che la linea Lecco-Colico dalla 4ª passi alla 3ª categoria, e stabilisce il riparto della complessiva quota a carico dello Stato, cioè L. 265,086,600 per le linee di 2ª categoria, 259,797,123 per la 3ª, 94,130,000 per la 4ª.

Amabile svolge un suo emendamento, con cui propone il passaggio dalla 3ª alla 2ª categoria della linea Avellino-Fiumara d'Atella, Ponte Santa Venere, perchè la provincia ed i comuni interessati non possono sostenere la quota di concorso di L. 6,600,000.

Napodano svolge un suo emendamento tendente al medesimo fine, o almeno perchè la detta linea, che chiede sia indicata collo stesso nome enunciato da Amabile, venga segnata tra le prime della categoria A.

Baccarini dichiara di non accettare questi emendamenti, non essendo pervenuto alcun reclamo conforme alle cose dette da Amabile.

Essendogli poi domandate spiegazioni da *Chiaves* circa il passaggio dalla 2ª alla 1ª categoria della linea succursale dei Giovi, le fornisce.

Paita chiese il passaggio in categoria superiore della linea Parma-Luzzara.

Baccarini dice le ragioni per cui non può accettare.

Amabile assicura esistere una petizione di quel Consiglio provinciale, e la raccomanda al ministro ritirando il suo emendamento.

Approvasi l'art. 1º.

L'art. 2º determina il riparto delle somme per la 2ª categoria dal 1880 al 1897; e dopo le spiegazioni chieste da *Cavalletto* e date da *Baccarini*, è approvato.

Approvasi quindi l'art. 3º che determina i riparti per la 3ª categoria dal 1880 al 1900.

L'art. 4º determina il riparto per la 4ª categoria dal 1880 al 1900.

Bonghi osserva che mentre questa legge è diretta a correggere quella del 1879, la peggiora per quanto concerne la 4ª categoria, perchè l'ha fatta sparire. Una delle linee più importanti travolte nella soppressione della 4ª categoria, è quella di Vittorio-Belluno. Domanda se ci sia speranza che in una nuova revisione, a cui forse procederà la prossima legislatura, si provveda a questa linea.

Piccoli chiede che la Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna sia passata in 3ª categoria. Raccomanda poi la sollecita costruzione della Palmanova-Portogruaro.

Nicotera dice che le provincie di Molise e Benevento si ricusano a contribuire nella linea Alifana; quindi, o il ministro la passi in categoria superiore, o provveda altrimenti.

Baccarini risponde che i rifiuti delle provincie non dipendono da mancanza di mezzi, ma da altre difficoltà, per appianare le quali sarà necessario un progetto di legge. Lo stesso dicasi per l'Alifana. S'impegna, per altro, ad adoperarsi a toglier di mezzo gli ostacoli. Riconosce l'importanza della Vittorio-Belluno, ma non gli è stata presentata alcuna domanda. Se verrà, l'accetterà con favore, ma fa mestieri sollecitare. Dà poi le ragioni a Piccoli per cui non accetta il passaggio da lui richiesto, mentre dichiara che terrà conto della raccomandazione per sollecitare la Palmanova-Portogruaro.

Bonghi replica la Vittorio-Belluno esser una linea troppo costosa, ed ai Comuni e le Provincie non esser in grado di sostenerne il contributo; ma poichè il ministro ne riconosce l'importanza, domanda che la tenga presente per la prossima Legislatura.

Baccarini risponde che lo farà.

Picardi fa raccomandazione simile a quella di Bonghi per la linea da Giardini a Leonforte per la vallata d'Alcantara.

Approvasi l'art. 5 che ripartisce le lire 63,385,719 per acquisto del materiale mobile per gli anni dal 1880 al 1900.

L'art. 6 determina il riparto presuntivo fra le varie linee dell'ammontare dei lavori secondo le annesse tabelle.

Pericoli raccomanda che col fondo che resterà disponibile sugli assegni per le linee assunte dalla Società delle ferrovie Meridionali e con le anticipazioni da stipularsi cogli accollatari, corrispondendo loro il 5 0/0, si provveda a congiungere i capiluoghi di Provincia alla Capitale. Sollecita specialmente la costruzione della linea Macerata-Albacina, per cui tutto è pronto.

Discutesi la tabella I pel riparto delle spese nell'ordine e tempo presunto per le linee di 2ª categoria Bassano-Primolano; è approvato.

Per Aosta-Ivrea, *De Rolland* prega si faccia in modo che questa linea si apra al principio del 1884. È approvato.

Per la linea di accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola, *Oliva* ne sollecita la costruzione. È approvato.

Per la Succursale dei Giovi, *Ercole* non sa con quali criteri la Commissione, nell'art. 11 che aggiunse alla legge, abbia designato il tracciato di tale Succursale da Genova ad Asti per Ovada-Acqui e Nizza Monferrato, mentre ogni ragione starebbe pel tracciato delle Valli Stura ed Orba ad Alessandria. Il corpo di stato maggiore all'unanimità ha dichiarato questa essere la linea vera militare. La topografia ed il movimento commerciale inducono parimenti a preferirla. La città di Alessandria e il suo Consiglio provinciale da molti anni la reclamano, e quella popolazione ha tali meriti dinanzi al paese, da meritare che si soddisfino i suoi legittimi interessi. Non si oppone al tracciato da Genova per Acqui ad Asti, ma non si pretermetta ad ogni costo la diramazione da Ovada ad Alessandria, perchè richiesta dagli interessi generali e dalla giustizia.

Spantigati si unisce alla proposta di Ercole. Prende in esame la variante della Commissione, e la dimostra contraria agli scopi militari, al traffico commerciale, ai desiderii ed interessi delle popolazioni; non offre alcun vantaggio notevole sotto altri aspetti, insomma non ha ragione di essere.

Anche *Ranco* appoggia le considerazioni di Ercole. Dimostra poi la potenzialità della galleria dei Giovi, per la quale potrebbero passare persino 1200 vagoni al giorno con lievi cambiamenti che viene indicando, e per molti anni ancora può bastare. Ad ogni modo, una succursale riconosce esser necessario farla, e ritiene per fermo che si farà.

Sanguinetti Adolfo propugna la linea della Commissione, la quale, essendo approvata, non pregiudicherebbe Alessandria.

Mocenni ripete e completa gli argomenti addotti ieri in sostegno della linea Genova-Ovada-Alessandria, tanto più che quella della Commissione non risponde ai bisogni militari.

Mameli dichiara di associarsi a Sanguinetti.

Gagliardo, relatore, spiega il concetto della Commissione, ed assicura Ercole, il quale con tutte le forze ha sostenuto gl'interessi della sua Alessandria, che i suoi voti saranno soddisfatti, perchè la nuova linea dovrà ancora una soluzione per quella città. Dà poi spiegazioni ad altri oratori.

Il seguito a domani.

Si annunziano interrogazioni: di *Maffi* sulle condizioni degli operai delle fonderie di Follonica, Valpiana e Cecina; di *Parenzo* sullo stato delle trattative per una Convenzione internazionale per la pesca nell'Adriatico; e di *Ferrari Carlo* circa i provvedimenti per sollevare i Comuni di Frugarolo, Pozzuolo, Formegano e Bosco Marengo, danneggiati ultimamente da un violento uragano.

Levasi la seduta alle ore 7.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 24 giugno.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 40	51 50	49 48	45 48	— —	— —	— —
Alba mir. 2550	50 54	40 50	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 305	52 55	— —	— —	44 38	— —	— —
Asti mir. 1800	53 49	48 43	44 40	— —	— —	— —
Bra mir. 1000	48 54	— —	— —	36 42	— —	— —
Casal mir. 200	51 50	49 45	40 —	— —	— —	— —
Cavour mir. 250	48 50	— —	— —	39 42	37 39	35 36
Ceva mir. 1100	52 55	— —	— —	38 41	— —	— —
Chivasso mir. 170	49 45	44 44	— —	39 34	33 30	— —
Cortemiglia mir. 40	45 52	— —	— —	— —	— —	— —
Cortona mir. 25	47 —	46 —	— —	— —	— —	— —
Crema mir. 100	48 —	43 —	40 —	37 —	35 —	33 —
Cuneo mir. 951	46 54	— —	— —	44 39	38 34	[illegible]
Dogliani mir. 830	50 54	44 48	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 500	52 54	45 48	40 44	38 43	34 37	— —
Guastalla mir. 130	51 48	40 41	— —	38 39	— —	— —
Mondovì Breo mir. 3750	54 50	49 45	44 41	43 39	38 34	33 29
Nizza Monferrato mir. 228	48 52	46 48	— —	32 35	— —	— —
Novara mir. 1300	48 54	42 47	32 41	37 41	34 30	30 33
Novi Ligure mir. 135	50 40	— —	— —	40 30	— —	— —
Padova mir. 60	— —	46 —	— —	— —	36 —	— —
Parma mir. 230	53 50	49 46	45 38	43 40	— —	— —
Pinerolo mir. 800	52 54	50 51	46 49	43 45	41 42	38 40
Racconigi mir. 650	48 53	42 47	— —	39 44	33 38	38 33
Rocca San Casciano mir. 800	53 49	— —	— —	— —	— —	— —
Saluzzo mir. 1300	53 49	48 51	— —	43 30	38 31	— —
Sassuolo mir. 40	54 —	53 —	52 —	— —	— —	— —
Stradella mir. 160	56 —	44 —	39 —	36 —	31 —	32 —
Torino mir. 750	51 55	45 50	30 34	36 37	34 35	30 31

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 22 giugno.

ARMAMENTI MARITTIMI STRAORDINARI.

(R. R.) — Al Ministero della marina si prepara in questo momento un progetto di legge di crediti supplementari per armamenti che hanno potuto e potranno essere resi necessari dagli avvenimenti d'Egitto. Armamento della corazzata *Thetis* e dei grandi trasporti *Sarthe* e *Corrèze*; provvisione d'armamento sul piede di guerra di sei corazzate, due incrociatori, due avvisi e otto trasporti. È stato dippiù dato l'ordine di tenere pronto alla partenza, con pieno armamento di guerra, le corazzate *Surveillante, Flandre, Jeanne d'Arc, Valeureuse, Reine Blanche* e *Dévastation*. In seguito a ciò 1800 marinai — 450 da Cherbourg, 900 da Brest, 300 da Rochefort, 150 da Lorient — sono stati, per mezzo della ferrovia, diretti all'arsenale di Tolone.

***

GAMBETTA E LA DESTRA.

Ha destato grande impressione nei circoli politici un *entrefilet* del *Français*, organo del duca di Broglie e de' suoi amici politici, dal quale risulta che Gambetta, non riuscendo a far interpellare Freycinet al Senato da qualche membro della Sinistra, ha fatto chiedere alla Destra di rendergli questo servizio. Il *Français* scrive: « Challemel-Lacour ed i gambettisti della Camera Alta hanno « sollecitato la Destra a fare l'interpellanza, ed è ciò che fino al giorno « d'oggi essa ha creduto di non dover fare. »

Come vedete, Gambetta, che prima d'ogni altra cosa vorrebbe veder cadere il Ministero Freycinet, per crearli degli imbarazzi e per osteggiare la politica di pace del Governo e della Camera, non ha indietreggiato nel mendicare il concorso degli avversari risoluti del regime repubblicano, degli uomini del 24 e del 16 maggio. Che cosa ne diranno gli elettori di Belleville?

***

LOTTERIA DI 10 MILIONI.

Come vi ho telegrato questa mattina — e la notizia ne francava la spesa, visto il grande numero di famiglie italiane che hanno dovuto abbandonare l'Egitto — Arturo Meyer, direttore, ed Enrico de Pène, redattore in capo del *Paris-Journal*, considerata la situazione fatta in Egitto alle famiglie cristiane, obbligate di fuggire abbandonando tutto il loro avere, hanno diretto un caldo ed incalzante appello alla stampa parigina, ai deputati e senatori che dirigono dei giornali, qualunque sia il loro colore, ed a tutti i corrispondenti dei giornali esteri a Parigi. Si tratterebbe di una lotteria internazionale di 10 milioni di franchi, con varii premi, di cui due grandi: uno di 1 milione di franchi e l'altro di 1/2 milione.

La proposta fa il più grande onore ai due iniziatori, e merita il più grande concorso da parte di tutti coloro a cui viene chiesto.

Le elezioni triestine.

Vienna, 19 giugno.

(COLA) — Dopo il quarto Corpo, il terzo; dopo il terzo, il secondo; dopo il secondo, il primo, e ieri finalmente, dopo il primo, fu chiamato a votare il territorio. Si trattava del rinnovamento totale del Consiglio civico, cioè dell'elezione di cinquantaquattro padri coscritti. Ciascuno dei quattro Corpi doveva nominarne dodici a scrutinio di lista; il territorio, spartito in Collegi uninominali, sei. Il responso delle urne eccovelo:

Città.

1° Corpo, vinsero i 12 candidati del « Comitato triestino. »

2° Corpo, i 12 candidati del « Comitato del progresso. »

3° Corpo, 10 del Triestino e 2 del Progresso.

4° Corpo, 12 del Progresso.

Territorio.

Riuscirono eletti:
4 slavi.
1 tedesco
1 italiano.

L'italiano ed i candidati del « Comitato del progresso » poneteli sotto la rubrica comune « italofili; » il tedesco, gli slavi ed i candidati del « Comitato triestino » sotto quella « austrofili; » tirate le somme e vedrete che il nuovo Consiglio civico sarà composto di due schiere uguali e contrarie, di cui l'una graviterà verso Vienna e l'altra — *glissons, n'appuyons pas* — verso Roma. 27 contro 27.

***

Non farò commenti. Aggiungerò soltanto qualche parola intorno l'importanza del Consiglio civico e la composizione del corpo elettorale. Il meccanismo è tanto complicato che la sinderesi è più facile perderla che trovarla.

La città di Trieste col minuscolo territorio che la circonda è uno dei 17 regni e paesi, *Königreiche und Länder*, i quali formano la Cisleitania. La divisione è fondata sopra lo svolgimento storico della monarchia, tanto che mentre alcune delle 17 regioni contano più di cinque milioni di abitanti, come il regno di Galizia ed il regno di Boemia, altre sono popolate da un quarto, da un sesto di milione, per esempio la « contea » di Gorizia, il « margraviato » d'Istria, il « ducato » di Salisburgo.

Certamente si tratta di nomi e nulla più. L'Austria non è ordinata federalmente, e, quando lo sarà, bisognerà architettare una divisione territoriale diversa, poichè i confini delle nazionalità non coincidono coi limiti segnati or sono parecchi secoli dalle investiture, dalle eredità, dalle dedizioni, dai trattati che allargarono a poco a poco la cerchia della dominazione absburghese

Oggi trovate nel « ducato » di Bukovina ruteni e rumani, nel « ducato » di Stiria tedeschi e sloveni, nel « ducato » di Slesia czechi e polacchi, e chi più n'ha, più ne metta.

Nondimeno, benchè si possa chiamare uno Stato unitario, l'Austria, intendo sempre la Cisleitania, possiede un largo decentramento amministrativo. I luogotenenti imperiali esercitano parecchie attribuzioni, le quali da noi sono serbate ai Ministeri, e le Diete dei 17 regni e paesi discutono e deliberano sopra argomenti che in Italia ed in Francia appartengono alla competenza del Parlamento nazionale.

Ora la « signoria » di Trieste comprende bensì un territorio abitato in gran parte da sloveni. Ma laddove la città è il primo porto della monarchia, il territorio è un'appendice microscopica, largo la miseria di pochi chilometri quadrati. Quindi non si creò per Trieste un *Landtag*, una Dieta, ma delle funzioni e dei diritti che la Costituzione concede alle Diete fu investito lo *Stadtrath*, il Consiglio comunale.

***

E v'ha di più. La legge comunale austriaca non regge tutti i municipi della monarchia; alle città più importanti, dove si presume l'esistenza d'elementi meglio idonei all'esercizio del *self-government*, fu concessa con statuti particolari una larga autonomia. La « Costituzione triestina » porta la data del 12 aprile 1850, e non assoggetta, per esempio, le deliberazioni del Consiglio a controllo o sanzione che quando si tratta d'alienazioni superanti centomila fiorini, di prestiti eccedenti l'entrata media annuale del Comune, d'imposte nuove da introdurre, d'imposte antiche da aumentare in ragione maggiore del 25 0/0.

***

Ma come si forma, con quali criteri si spartisce il corpo elettorale? Non entrerò in dettagli, che renderebbero la fine della corrispondenza ancor più noiosa del principio. In grosso, sono elettori i proprietari di stabili posti nella città o nel territorio, di navi mercantili o di carati, coloro che commerciano per conto proprio, coloro che per conto proprio esercitano un'industria. Poi i capitani di lungo corso, i laureati da Università austriache, gli architetti, periti, farmacisti e via discorrendo. Finalmente, *ultima in carmine*, ma da considerarsi molto, gli impiegati stabili dello Stato e del Comune, i sacerdoti aventi cura d'anime, gli ufficiali residenti a Trieste. Questa massa d'elettori è distribuita nei quattro corpi non a ragione di numero, ma di ricchezza, di condizione sociale. Per es., appartengono al primo corpo, tra i proprietari di stabili, quelli che pagano un'imposta diretta maggiore di 300 fiorini, al secondo i colpiti da un'imposta oscillante tra 100 e 300, mentre un censo superiore a 25 ed inferiore a 100 fiorini abilita a votare nel terzo corpo, od un censo non maggiore di 25 fiorini getta l'elettore nel mare magno dell'ultima curia.

Vedete che a questo modo, da un corpo all'altro, diminuisce il numero degli inscritti, e cresce la ricchezza di ciascuno. Collo statuto del 1850 si tentò di formare quattro curie di ricchezza, d'influenza sociale press'a poco uguale, senza badare al numero di teste che ciascuna avrebbe contato, al numero di schede che da ciascuna sarebbero state deposte. Ed a ciascuna delle quattro curie fu assegnata la medesima quantità di rappresentanti.

Il lettore veda se il conto torna.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 18 giugno.

ABOLIZIONE DEL GIURAMENTO.

(ENA) — La questione dell'abolizione del giuramento preoccupa attualmente il Senato e si teme che possa promuovere una crisi.

***

FESTE A BALAGUER.

Pel giorno 21 prossimo si aspetta qui, di ritorno da Madrid, il deputato Balaguer, lo strenuo difensore dell'industria catalana. Gli si apparecchia un ricevimento entusiastico. Le fabbriche ed i negozi chiuderanno prima del consueto per lasciar accorrere impiegati ed operai alla stazione del Nord.

***

PER GARIBALDI.

La Commissione italiana per la corona funebre a Garibaldi ne ha incaricato, per la esecuzione, il rinomato stabilimento Isaura. Il disegno è opera del distinto pittore italiano, qui residente, signor Bosettanni.

Si ha ferma convinzione che riescirà un lavoro bellissimo, e che farà onore anche all'industria catalana.

Pel giorno della consegna al capitano della nave, che dovrà portare in Italia l'imperituro ricordo di questa colonia, si prepara una solenne manifestazione, alla quale parteciperanno eziandio le Società operaie, massoniche ed i Centri democratici catalani. Nulla verrà trascurato perchè la mesta ed imponente cerimonia riesca degna della memoria di Colui a cui viene consacrata.

***

Si annuncia prossima la pubblicazione di un'opera a fascicoli, molto [illegible], e che ha per titolo: *Garibaldi, Historia liberal del siglo XIX*; conterrà illustrazioni dei migliori artisti barcellonesi.

IN DALMAZIA

Ragusa, 18 giugno.

I RIFUGIATI IN MONTENEGRO.

(A. D.) — Una quindicina di giorni or sono gli Erzegovesi, i Crivosciani ed i Poboriciani di ogni sesso ed età, rifugiati in Montenegro, ascendevano a circa 9000. Siccome ogni giorno aumentano, si può, senza tema di errare, calcolare che presentemente il loro numero raggiunga i 10,000.

Il Governo montenegrino fa distribuire ad ogni rifugiato una razione giornaliera di circa un chilogramma di frumentone.

Il mantenimento di tanti rifugiati è per le finanze montenegrine assai disastroso. Il Governo del principe Nicola però già fece le debite proteste ond'essere indennizzato dal Governo austriaco.

Intanto tutto il Crivoscie è privo di abitanti.

Ad Ubli trovansi trecento montanari che non vollero emigrare e fecero atto di sottomissione. Gli altri villaggi sono completamente abbandonati dagli abitanti. I distaccamenti di truppe occupano le case disabitate, manomettendo e mobili e raccolti.

Il principe di Montenegro s'era fatto intermediario fra il tenente maresciallo barone Jovanovich e gl'insorti crivosciani per ottenere una completa amnistia, ma le sue parole di conciliazione furono sprezzate.

Il barone Jovanovich si ostina a non voler accordare amnistia nè ai Crivosciani, nè a quei di Pobori.

Gl'insorti erzegovesi possono far ritorno alle loro case, ma nessuno non si attenta ad approfittare del permesso, poichè non si fidano delle Autorità austro-ungariche e temono di essere tratti in inganno.

***

INSURREZIONE ERZEGOVESE.

Nei giorni scorsi a Mostar si effettuarono importanti e numerosi arresti di individui sospetti di connivenza cogli insorti.

Questi arresti sembra siano in relazione col novello stadio in cui trovasi l'insurrezione. Infatti da parecchi giorni si segnalarono, sia verso Nevesigne, sia verso Focha, non lievi combattimenti fra le truppe austriache e gli insorti, che si presentarono riuniti in bande di circa cinquecento individui ognuna.

Nei Circoli militari si manifesta la persuasione che l'attuale *finta* tregua abbia ad essere di breve durata.

CORRIERE TUNISINO.

Tunisi, 15 giugno.

PER MAZZINI E PER GARIBALDI.

(REMY). — Parte oggi per Genova una Commissione della Società operaia per assistere alle feste in onore di Mazzini che si faranno a Genova.

La stessa Società operaia ha iniziato una sottoscrizione particolare per erigere un busto a Garibaldi nella sala sociale.

***

SPEDIZIONE ARCHEOLOGICA.

La Repubblica francese ha inviato nell'interno della Tunisia, e specialmente nei luoghi ove trovansi antichità romane, spagnuole, ecc., alcune Commissioni archeologiche, le quali, assistite dai diversi corpi militari sparpagliati qua e là, avranno l'incarico di raccogliere, anche facendo appositi scavi, tutte le opere migliori che ancor esistono nella Reggenza per spedirle a Parigi.

***

RIFORME DELLA POLIZIA TUNISINA.

Si disse e si ripete che il generale Lambert aveva avuto l'incarico di riordinare la polizia della capitale, ma finora s'è fatto un bel nulla.

Egli istituì le pattuglie che ancor oggidì si veggono perlustrare i diversi quartieri della città; ma tutto il resto rimane per ora sospeso.

Pare che il generale Lambert si occupi molto invece della polizia segreta per rendersi accetto alla Residenza, alla Corte del bey ed a qualche signora ben nata. È un fatto invero che il detto generale non è ben veduto nè da Forgemol, nè dall'ufficialità appartenente all'esercito d'occupazione.

***

FERROVIE E TELEGRAFI.

La ferrovia da Tunisi ad Hammam-el-If è compiuta da parecchio tempo, ma non è aperta ancora al pubblico servizio.

Giorni sono si pose anche il filo telegrafico lungo la linea e si sperava venisse presto attivata, ma le speranze del pubblico andarono deluse.

Sta però sempre, come bastone fra le ruote, la lite Mancardi, la quale oramai, dacchè la via ferrata è costrutta, non potrà risolversi che a favore della Compagnia Bona-Guelma.

***

LE COMPAGNIE FRANCO-TUNISINE.

Da un amico venuto da Beja so che venne [illegible] colà la seconda compagnia franco-tunisina, la quale dovrebbe esser composta di 250 uomini, ma ancora non ne conta che un centinaio, dei quali 5 o 6 sono francesi appartenenti a tutti i Corpi.

Essa è comandata da due capitani, due luogotenenti e due sotto-tenenti, uno francese e l'altro tunisino. Speravasi che gli indigeni sarebbero corsi ad arrolarsi in essa, ma pare avvenga invece il contrario, poichè se disertarono già cinque o sei soldati tunisini.

***

PROCESSI E FURTI.

Da una quindicina di giorni è incominciato alla Goletta il processo contro gli autori dell'incendio e del massacro avvenuto a *Urd-Zargua* il 30 settembre dello scorso anno.

Il tribunale militare, presieduto da un tenente-colonnello, avrà molto da lavorare per scoprire i veri colpevoli fra i cento e più accusati, e non si sa quando potrà compiere il suo mandato.

Intanto i furti a Tunisi si succedono in modo spaventevole. In due settimane furono commessi tre o più furti, uno dei quali trovavasi in una sinagoga. Nessuno conosce gli autori di simili fatti e la polizia continua a dormire della grossa.

ITALIA

Gli avvocati ed il Parlamento.

Di tempo in tempo risorge l'antica questione: è utile, è opportuno che l'avvocato patrocinante sia deputato?

Sono noti i motivi che indussero molti savi uomini a sostenere per la negativa. La professione di patrocinante, che consente di percepir somme per incarichi del Governo o dei clienti, siano o no elettori; la difficoltà di constatare se il compenso venne dato all'*avvocato* o al *deputato*, od al primo perchè riveste quest'ultima qualità; l'azione latente, ma fortissima, che l'avvocato deputato ha sui giudici; la concorrenza ingiusta che, indipendentemente dalla scienza e dalla esperienza, il patrocinante deputato fa a tutti gli altri suoi colleghi, in grazia dell'influenza parlamentare; questo e molte altre ragioni che non indichiamo, perchè, come abbiam detto, le si sentono tutti i giorni nei crocchi o si servono sui giornali, consiglierebbero ad escludere completamente gli avvocati esercenti dal Parlamento.

Pur consentendo però che la duplice qualità accennata è un innesto molto pericoloso e tale che merita attenzione e seria vigilanza, ci pare che si cadrebbe in una vera esagerazione, quando, per evitare il possibile affarismo, si escludesse dalla rappresentanza nazionale un elemento il quale, laddove sia mantenuto nei debiti confini, può riuscir vantaggioso ad opportunamente completare l'elemento giuridico, che non sarebbe conveniente lasciar esclusivamente rappresentare dalla Magistratura.

Quindi una prudente limitazione nel numero degli avvocati esercenti deputati crediamo riuscirebbe un provvedimento vantaggioso per ogni riguardo.

Sappiamo che a questa proposta si oppone (oltre tutti o quasi gli avvocati esercenti, potente e temuta falange) la schiera di coloro che affermano non doversi restringere di soverchio la libertà degli elettori, i quali debbono nelle prime elezioni saper prevedere chi cerca esser deputato probabilmente per trovare od accrescere il numero dei clienti, e nelle successive elezioni esaminare se l'avvocato deputato da essi eletto cercò di fare più il proprio che l'interesse della nazione.

Ottime idee, eccellenti concetti.... che l'esperienza ha dimostrato insufficienti allo scopo.

Le limitazioni che si posero alle varie categorie dei deputati impiegati, la proibizione di eleggere gli aventi cura d'animo ed alcune altre limitazioni chiariscono che il Parlamento, come lo Statuto ed altre leggi, regolando opportunamente la libertà dell'elezione, non la distrussero nè la menomarono, ma anzi opportunamente la coordinarono ad altri elementi che dovevano concorrere a rendere la formazione d'un Parlamento meno difettosa per quanto ciò è possibile.

Un provvedimento a questo riguardo è quindi assolutamente necessario nell'interesse della Nazione, del Parlamento e della stessa professione degli avvocati patrocinanti. Ritardandosi ad adottarlo, non mancheranno di rivelarsi di tempo in tempo piccoli scandali, che non accresceranno certo il prestigio della Camera elettiva, mentre per una via legalmente consentita si permetterà che si infiltri e grado grado si estenda nell'arringo politico quell'affarismo, il quale, sia giuridico o finanziario, è uno dei più gravi pericoli che minaccino la rappresentanza nazionale.

La grazia ad Alberto Mario.

Roma, 22 giugno.

(S.) — Qualche giornale ha accolto la notizia che ad Alberto Mario fu, senza sua richiesta, accordata, il giorno dello Statuto, la grazia per i tre mesi di carcere cui fu condannato dalle Assise di Roma per insulti al Re, alla Regina ed al Papa. Informazioni mie particolari mi mettono in grado di smentire recisamente questa notizia. È vero che Alberto Mario la sera stessa dello Statuto confidava a qualche amico che la grazia gli era stata fatta; è vero che egli stesso ne aveva avuto assicurazioni quasi ufficiali. Ma, portatasi la questione in Consiglio di ministri, all'on. Zanardelli, che perorava la grazia, il Depretis rispondeva che avrebbe deposto dieci volte il portafoglio prima di proporre alla firma reale il decreto accordante la grazia ad Alberto Mario, che non la richiedeva.

E veramente, una condotta diversa avrebbe potuto menomare il prestigio della Corona; Alberto Mario, come uomo logico e conseguente a se stesso, non solo non aveva voluto domandare la grazia, ma quand'anche questa gli fosse stata accordata di *moto proprio* dal Re, egli avrebbe dovuto rifiutarla come già aveva rifiutato l'amnistia. E in questo caso che figura vi avrebbe fatto la Corona?

Ora si assicura che fra pochi giorni la Procura del Re comunicherà ad Alberto Mario la costituzione in carcere per espiare la pena inflittagli dietro il verdetto dei giudici popolari.

L'inaugurazione del monumento a GIUSEPPE MAZZINI.

Genova, 23 giugno.

(S.) — Anche la gita a Staglieno è riuscita imponente. Fin da stamane le Società e Rappresentanze si erano radunate per muovere alla volta della tomba di Mazzini: via Roma, via Assarotti, via Giulia erano assiepate di gente; da ogni parte spuntavano bandiere e risuonavano fanfare e bande. Non fu che a mezzogiorno che il corteo completo si mosse verso la necropoli di Staglieno, seguito da una folla straordinaria; la circolazione delle vetture rimase impedita per quasi un'ora; le finestre delle case, le rampe, le gradinate, tutto gremito di gente. Fuori porta le Società dei sobborghi colle bandiere e fanfare si unirono al corteo. Fu uno spettacolo imponente.

Giunto a piè del monumentale recinto, il corteo si intornò pei marmorei corridoi ricchi di statue e pei verdeggianti viali; quindi per la ripida salita, piegando a destra, si portò sul ripiano ove è la tomba di Mazzini. La posizione è tristamente bella e pittoresca. Un'onda di gente si arrampica: è un immenso brulichio di bandiere in mezzo al verde dei giardini, al biancheggiare dei marmi delle gallerie, alle croci delle sepolture; non un grido, non un suono; ognuno è oppresso da un lugubre pensiero. Il corteo sfila dinanzi alla tomba, le bandiere s'inchinano, ognuno passa a capo scoperto, si depositano corone e croci; non ci si può fermare molto perchè lo spazio è ristrettissimo e la folla è immensa; si dà uno sguardo al sasso che nasconde le ceneri della madre di Mazzini e si ridiscende al piano. La folla si disperde pei corridoi; i forestieri girano meravigliati: non s'immaginavano tanta ricchezza, tanta grandiosità; le carrozze sono prese d'assalto; le tranvie rigurgitano; per la strada c'è una nube di polvere; si suda e si beve terribilmente.

***

Non ve ne meravigliate: tutto è proceduto con ordine; non la più piccola questione, non un grido sovversivo; le guardie non ebbero mai a quietare tanto e non vi furono mai così pochi arresti come oggi.

***

Ieri si è inaugurato il tiro al bersaglio e domenica si farà la distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

***

Ieri sera poi si è aperto il XV Congresso operaio: il locale a ciò destinato è il Ridotto del Carlo Felice. V'era un mondo di gente, presiedeva Aurelio Saffi. Ma di questo vi parlerò più diffusamente. Eccovi intanto le principali questioni a trattarsi:

Discussione sul progetto di legge governativo pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; sul progetto di legge per la tutela degli operai; sulla concorrenza del lavoro dei carcerati; sulle cause dell'emigrazione in Italia, sui mezzi per regolarla e limitarne le dannose conseguenze; sull'abolizione dei regolamenti che danno sanzione al meretricio; infine sul contegno da tenersi dalle Società affratellate nelle future lotte elettorali.

Come vedete, c'è molta roba a discutere.

***

Domani Aurelio Saffi parlerà al Politeama genovese di Mazzini a Roma nel 1849; si annunzia che nella ventura settimana farà un discorso, nelle sale della Società Letture scientifiche, sopra un canto di Dante.

***

23, ore 5 pom.

L'autorità prefettizia, per ragioni d'ordine pubblico, ha proibito la consueta illuminazione che doveva aver luogo stasera per solennizzare la vigilia di S. Giovanni Battista.

Il partito nero è... rosso di dispetto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

NUM. 7.

PER LA CRUNA D'UN AGO

VERSIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

IV.

L'apertura del testamento.

(Seguito)

Lo zio Tommaso, fatta una breve pausa, seguitò i commenti.

— Noi abbiamo fatto un calcolo due anni fa, Giustino. Abbiamo stimato che l'intero patrimonio, dedotte le 500 sterline annue lasciate a Susanna, darà un reddito di 2000 sterline; e poi v'è ampio campo a miglioramenti, che il vecchio Herford comprendeva benissimo, ma non eseguiva mai. Per esempio a piè della rupe si può fare una magnifica osteria. Tra parentesi, il vecchio *squire* ha stabilito la successione nella primogenitura. Per ora, l'erede siete voi; dopo di voi dovrà essere vostro figlio, se ne avrete uno; altrimenti sarà Violetta. Il vecchio era molto affezionato a Violetta. Quanto al povero Dick, lo nomina appena per indicare che lo ha diseredato.

— Povero il mio Dick! povero il mio figliuolo! — esclamava la signora Herford. — È un cattivo testamento, Tommaso, e non si deve farne caso. Oh disgraziato Dick! Chissà che non vi sia un altro testamento celato in qualche luogo?

— Un altro testamento c'era, il primo, fatto quando Dick non aveva che sei mesi. Ma era un testamento tanto balordo quanto questo, ed io non ho mancato di fare al riguardo le mie rimostranze. Egli lasciava ogni cosa a suo figlio senza riserve e senza condizioni. A voi, Susanna, non lasciava nulla; vi metteva perfettamente alla mercè di Dick, colla scusa che, così facendo, vi avrebbe messa nella necessità di essere, per convenienza, una buona madre verso Dick.

— Buon Dio! — esclamò allora la signora Herford. — Era allora un testamento ben più cattivo di questo. Dick avrebbe tosto scialacquato tutto il suo danaro; ed allora che ne sarebbe stato di me? Giustino farà quello che è giusto; tutti conoscono Giustino. L'altro mio povero figliuolo si è sempre comportato male, e non c'era da stupirsene avendo egli avuto un padre così testardo e poco arrendevole.

Ora che conosceva il contenuto del primo testamento del marito, che ella aveva bruciato colle proprie mani la sera innanzi, si sentiva riconciliata con quest'ultimo. Se Riccardo fosse diventato padrone senza condizioni, non v'era più speranza per lei; ma Giustino era sempre stato buono, rispettoso e servizievole con lei e con suo marito. Oltre a ciò, essa, grazie al suo assegno, era quasi indipendente da lui, e come padrona di Herford Court. Essa, allora, sollevò il capo per baciare Giustino.

— Dio vi benedica, Giustino! — disse ella. — Voi sarete un padrone migliore che non il povero Riccardo. Però me ne duole per lui. Forse, se le cose gli fossero andate bene, si sarebbe emendato e sarebbe diventato un brav'uomo; ora, vi è poco a sperare.

Ella chinò di nuovo il capo, e si mise a piangere, in parte per le emozioni di quell'ora, ed in parte pel dolore di vedere il suo secondo figlio ridotto a così misera condizione.

Giustino aveva ascoltata e guardata tutta quella scena, come se fosse un sogno.

— Madre, — balbettò egli, — la tenuta non è mia. Io non debbo toglierla a Riccardo.

— Che cosa vi salta pel capo? — esclamò allora bruscamente lo zio Tommaso.

Guardò Giustino coll'aria di chi ha inteso una stravaganza, e quindi ripigliò:

— Il vecchio Herford aveva diritto di lasciar la roba sua come gli piaceva, e l'ha lasciata a voi. Il suo ultimo testamento, pensandoci bene, è forse più savio del primo. Certo che Dick era il suo proprio figlio, ma egli sapeva, come lo sanno tutti, che quel figlio avrebbe scialacquato tutto. Che cosa sono 2000 sterline all'anno per un giovinastro che ne spenderebbe comodamente 20,000? Lasciamo le cose come sono. Se Riccardino tornasse, non v'è dubbio che voi, che siete un uomo giusto, farete qualche cosa per lui, gli stabilirete un grazioso assegno; se egli continuasse ad essere un cattivo soggetto, non gli dareste nulla, e sarebbe il più bel modo di tenerlo all'infuori delle tentazioni. Vostro padrigno sapeva dunque quel che si faceva. Egli avrà pensato che Giustino è un uomo buono, e non lascierebbe mai morir di fame suo fratello. E poi c'è vostra madre. Essa ha 500 sterline, e con ciò può provvedere anche all'altro suo figlio. Ringraziate dunque il cielo. Voi sarete un Herford migliore degli Herford di razza.

— Sicuro! — soggiunse la madre. — Non cominciate dunque a tormentarci con degli scrupoli e dei dubbi. Il vecchio Herford mi ha sempre promesso che il figlio del mio primo marito sarebbe stato come un suo proprio figlio; senza di ciò, io non l'avrei sposato. Voi siete il figlio maggiore; dunque siete l'erede.

— Non sono l'erede naturale del vecchio Riccardo Herford, — rispose Giustino.

— Sì, lo siete, — persistè la madre sempre più entusiastica col secondo testamento al pensiero delle disposizioni del primo. — Mio marito vi ha fatto suo erede, e nessuno può cambiare le cose. Buon Dio! Che cosa ne sarebbe stato di me, se egli non avesse fatto bruciare l'altro testamento? Io sarei stata costretta a vivere poveramente con voi in quel meschinissimo presbiterio del villaggio. Ma ora tutto è salvo. Se Riccardino ritornerà, faremo qualche cosa per lui.

Alla signora Herford pareva di essere sfuggita ad una grande calamità. Era come se fosse stata liberata dall'incubo d'una spada che le pendesse per un filo sul capo.

Essa si alzò, e andò nella sua camera a ringraziar Dio di aver così bene inspirato, nelle sue ultime ore, il vecchio Riccardo. Quindi fece chiamare la sarta, e tenne con lei una lunga conferenza, in cui discusse minuziosamente i particolari della sua toeletta da lutto.

***

Giustino diede gli ordini che erano assolutamente necessari, e quindi uscì da Herford Court, dopo aver combinato collo zio Tommaso che non si sarebbe più parlato del testamento fin dopo i funerali.

Egli aveva saputo dominarsi nei primi momenti di stupore e di perplessità, ma ora aveva bisogno della solitudine e del silenzio per rivolgere nella sua mente tutta quella faccenda.

Egli era come un uomo intontito, incapace di afferrare il capo d'un filo del pensiero, e districarlo dalla imbrogliata matassa.

Andò errando, senza scopo, lungo l'angusto ed erboso sentiero che seguiva i rialzi e gli sfondi delle rupi. Il cielo era bigio. La sterminata curva del mare presentava una tinta di piombo scuro, e quella immensa superficie d'acqua aveva un aspetto triste e cupo. Per fino i passeri tacevano sulle siepi; l'unico ingrato rumore che rompesse qualche volta quel silenzio era lo stridulo vociare dei gabbiani.

Però Giustino non badava a quello che lo circondava; il suo cervello era troppo occupato.

Non poteva esservi dubbio alcuno che il testamento che era stato distrutto nel fuoco era precisamente quello che il vecchio Riccardo Herford voleva conservare. Era cosa chiara come il giorno. Le facoltà del vecchio, e specialmente la sua vista, s'erano negli ultimi mesi molto affievolite; egli doveva, un qualche giorno, dopo letti i due testamenti, aver cambiato per errore le buste, mettendo al primo testamento la busta del secondo e viceversa, per cui, all'ultima ora, credendo di far bruciare l'ultimo testamento, aveva fatto bruciare il primo.

Non era possibile fraintendere le intenzioni del vecchio; dal suo letto di morte egli aveva parlato troppo chiaro. Egli aveva perdonato al figliuol prodigo e aveva voluto espressamente revocare un testamento fatto in un giorno d'ira. Egli era morto nella fede che il suo unico figlio avrebbe raccolta l'eredità dei suoi antenati. Solo per un caso, indipendente dalla volontà del vecchio come dalla volontà degli altri, il primo testamento era stato bruciato ed il secondo conservato.

Ma era egli giusto chiamarlo soltanto un caso?

Giustino non poteva negare che il primo testamento, che lasciava ogni cosa a Riccardo incondizionatamente, sarebbe stato una calamità per tutte le altre persone della famiglia, se non per Riccardo stesso che non avrebbe avuto freno. Secondo tutte le probabilità, egli avrebbe dissipato tutto quel patrimonio, il quale sarebbe passato nelle mani di estranei; lo stesso nome degli Herford di Herford si sarebbe spento. Il vecchio Herford, che sentiva così fortemente l'orgoglio di famiglia, non poteva aver voluto ciò. Egli aveva fatto quel testamento quando Riccardino era ancora un bambino nella culla, e non era prevedibile che sarebbe stato uno scapestrato.

Il vecchio Herford non avrebbe certamente voluto la rovina di Herford Court e il disperdimento della sua famiglia. Questo gli avrebbe rincresciuto assai più che non il lasciare Herford Court ad un figlio non suo, ma da lui scelto. Era stato solo in un momento di paterna tenerezza, nell'ultima sua ora, ch'egli aveva pensato a ripristinare quel testamento. Se avesse avuto agio di farne un altro, non avrebbe certo lasciato Riccardo assoluto ed incondizionato signore di Herford. Egli non avrebbe sacrificato la sua casa ed il suo nome alla prodigalità del figlio.

(Continua).

***

È giunto oggi in porto l'*Umberto I*, recante alcune Rappresentanze, venute per assistere all'inaugurazione del monumento: sono giunte in ritardo, come vedete, ma non è colpa loro.

Appena sbarcati, i 800 e più passeggieri si recarono a Staglieno.

***

Note spicciole.

Piccoli incidenti. — *Le bandiere rosse.* — Si volevano spiegare in vari punti della città delle bandiere rosse. Ciò non piaceva alla Questura. Si venne ad una transazione e le bandiere rosse comparvero con un campo azzurro e croce rossa ad un angolo.

Le bandiere ed i lampioni. — Siccome per apporre bandiere nelle case sarebbe stato necessario ottenere il permesso dai proprietari, ad evitare questa seccatura le bandiere si attaccarono ai fanali che sono proprietà municipale. La pensata non fu cattiva.

Bandiera del sequestro e di Satana. — Una bandiera di non so quale Società portava scritto: *Stendardo provvisorio per sequestro di quello sociale.*

La bandiera del Circolo *anticlericale*, interamente nera, portava sull'asta il demonio con le sue brave corna.

Vi lascio pensare il terrore delle comari. L'invito per la riunione di questa Società diceva: Di fronte al Duomo, sulla piazza *vulgo* di San Lorenzo.

Bandiera dell'Irredenta. — Già vi ho scritto ieri come una bandiera irredentina comparve presso il monumento mentre si avveniva la inaugurazione. Toccò all'ex-repubblicano assessore Pasqua andare a persuadere i portatori di quella bandiera di ripiegarla e di ritirarsi.

Bandiere massoniche. — Le bandiere verdi della massoneria ed alcuni stendardi e labari appartenenti alla loggia della valle di Genova furono giudicati i più ricchi fra i 800 che si trovavano in piazza Corvetto.

Le precauzioni politiche. — Da prima si era detto che anche l'esercito ed il Governo avrebbero preso parte alla *festa*; poi si dispose che l'esercito vi prendesse parte, ma *consegnato* nelle caserme! La guarnigione venne aumentata di 26,000 uomini. Il prefetto aveva diramato inviti per far godere la festa dell'inaugurazione dalle sue finestre. Improvvisamente un ordine ministeriale gli ingiunse di togliere ogni adornamento e di non permettere che alle finestre del palazzo provinciale si affacciasse alcuno. La buona riuscita delle feste dimostra che tali precauzioni erano infondate.

Sicurezza pubblica. — Malgrado l'enorme affluenza delle persone, non si ebbe a deplorare alcun inconveniente, e sebbene ad ogni passo si avessero guardie, i cittadini arrestarono due borsaiuoli che essi stessi tradussero in Questura.

Conferenze Nathan e caffè. — Nathan terrà una conferenza alla Società di letture sull'abolizione dei regolamenti sulla prostituzione.

Aurelio Saffi terrà una conferenza sull'amor patrio di Dante.

CARTOLINE MILANESI

Milano, 23 giugno.

Carlo Cafiero.

(S.) — Il noto socialista Cafiero, dopo essere stato un paio di mesi al cellulare, vittima dei troppo paurosi sogni della Questura, che vede dappertutto congiure e attentati e crede troppo ingenuamente alle rivelazioni fantastiche ed interessate dei *confidenti*, fu rilasciato e condotto a Chiasso. Il *Secolo* dice che il Cafiero ha smarrita, in seguito alla prigionia, la ragione, e che ciononostante le autorità lo abbandonarono, si può dire, sulla strada.

Se vero, il fatto è enorme, ma per oggi accettiamo la notizia colla formula prudente d'ogni riserva.

***

Notizietta.

Vi confermo che sentiremo presto delle novità nel campo giornalistico milanese. Fra i dicesi che corrono con maggiore insistenza vi ripeto questo: che cioè l'attuale Direzione e Redazione della *Ragione* lascierebbe questo giornale per fondarne uno nuovo. Come sapete, la *Ragione* ha, da pochissimi giorni, cambiato di proprietario.

— Venerdì della prossima settimana si chiude l'inscrizione per le corse di Varese. Avviso ai vostri *sportsmen*.

UN DISCORSO COMMEMORATIVO ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Palermo, 20 giugno.

(P.) — Al telegramma che vi mandai ieri sulla conferenza fatta dal professore di letteratura di questa Università, signor G. Mestica, non feci seguire una cartolina perchè non ne ebbi il tempo; vi rimedio oggi.

Il discorso letto, che durò per più d'un'ora, era ispirato a sentimenti di vero patriottismo, e riscosse, meritamente, gli applausi dell'uditorio numeroso.

Vi feci notare che il valente professore accennò ai *confini naturali d'Italia*; ma quest'allusione all'*Irredenta*, se gli procacciò gli applausi dei giovani, non piacque a taluni, non per difetto di patriottismo, ma perchè parve inopportuna.

Vi telegrafai pure che il Mestica tacque sull'argomento della cremazione; e ora non vi nascondo che questo silenzio in materia di tanto rilievo non garbò punto a molti dell'uditorio.

È vero che il professore parlò del desiderio dell'Eroe di essere seppellito accanto alle sue bambine a Caprera, ma se egli si fosse pronunziato nettamente pel rispetto intero della volontà dell'illustre estinto, si sarebbe accorto che qui tutti (dico *tutti*) gli studenti dell'Ateneo sono per la cremazione.

Fu notata l'assenza del prefetto e della rappresentanza municipale; ma forse non furono invitati. Dei moltissimi professori dell'Ateneo palermitano non assistevano alla conferenza che una dozzina appena.

La commemorazione per la morte dell'Eroe dei due mondi deliberata dal Consiglio comunale sarà fatta probabilmente il giorno 2 luglio p. v., nel Politeama, con un discorso del senatore Perez.

Il giorno dell'altra commemorazione a cura della Società democratica di Palermo non è stato ancora fissato.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 10 giugno.

La festa dello Statuto.

(G. P.) — Ieri si è festeggiata, secondo il solito, la festa dello Statuto. Alla sera, durante il concerto della banda militare al corso Vittorio Emanuele, furono suonati dalla banda stessa, dietro richiesta della popolazione, l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale, accolti l'uno e l'altra da generali acclamazioni.

Verso le dieci, finito il concerto della banda militare, cominciò quello della banda cittadina colla Marcia Reale. La popolazione si riunì attorno ai suonatori e chiede ed ottiene che si mettano a capo d'una dimostrazione, organizzata lì per lì.

La dimostrazione, alla quale si unì una folla enorme, percorse le principali vie della città con bandiere, acclamando al Re, all'Italia, a Garibaldi.

Si recò poscia alla Prefettura nell'intento di pregare nuovamente il prefetto perchè si rendesse interprete dei sentimenti della popolazione, la quale desidera che la salma di Garibaldi non sia portata via da Caprera.

Il prefetto non vuole affacciarsi; i dimostranti insistono e cominciano a fischiare. Dopo mezz'ora di chiasso diabolico, il signor prefetto finalmente si decide mostrarsi dalla finestra. Allora i dimostranti, anzichè quetarsi, urlarono e fischiarono con maggior lena, sicchè il prefetto stimò cosa prudente ritirarsi.

Il cielo intanto, che aveva di prima sera cominciato ad annuvolarsi, commosso della compassionevole situazione di quel prefetto senza tatto e senza spirito, versò abbondanti lagrime sotto forma di pioggia. Quelle lagrime intenerirono i dimostranti, che, non avendo ombrelli, si dileguarono tranquillamente.

Una quantità enorme di questurini e carabinieri attorniarono i dimostranti in tutta la loro passeggiata, sicchè questi sembravano costituire una massa di prigionieri circuita e guidata dalla forza pubblica.

***

Furti.

Intanto che la nostra popolazione, una volta così restia ai chiassi della piazza, va prendendo un gusto matto alle dimostrazioni, i ladri s'adoperano essi pure a dimostrare il loro talento e la loro valentia nel far cambiare domicilio alla roba degli altri a insaputa dei proprietari.

Durante la dimostrazione, mentre la forza pubblica era tutta intenta a seguire i dimostranti, i soliti ignoti s'introdussero nella casa dell'avv. Pulighedda in via Genovesi, involando per diecimila lire fra titoli pubblici e danaro.

ALLIEVI INGEGNERI INDUSTRIALI ALL'ELEVATORE IDRAULICO DI CIGLIANO.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Le gentili accoglienze che abbiamo ricevuto nella breve visita da noi fatta il 19 corrente, accompagnati dall'egregio nostro prof. ing. Angelo Bottiglia e dall'assistente ing. Cedale, all'elevatore idraulico di Cigliano, ci fanno sentire l'obbligo di rendere pubblicamente manifesti i nostri sentimenti di gratitudine a chi ci fu largo di tante cortesie e di sì ampie spiegazioni. La gita fu breve, ma scelta con giusto criterio, e valse a mostrarci che, ove non manchi l'iniziativa, anche in Italia si sanno fare opere grandiose.

L'elevatore di Cigliano è una di quelle costruzioni idrauliche le quali, avuto riguardo all'arditezza del concetto, allo scopo ed alle difficoltà che trovò nell'attuazione, attesta chiaramente il progresso dell'industria agricola nel nostro paese. Il suo scopo è quello di irrigare, con acqua presa dal canale d'Ivrea, una zona di terreno posta a 20 metri sopra lo stesso canale; la forza motrice necessaria è somministrata dalla caduta di 6 metri d'un volume d'acqua preso dal canale di Cigliano e versato nel canale del Rotto. Quattro grandi turbini Girard ad asse orizzontale trasmettono una forza di 480 cavalli-vapore a quattro pompe destinate appunto al sollevamento dell'acqua. Le pompe primitive erano state ideate e costrutte dalla nota Casa svizzera Rey di Vevey: l'acqua veniva spinta nella tubolatura da due stantuffi muniti di valvole aspiranti per ciascuna pompa, mossi da due manovelle calettate sull'albero della turbina corrispondente a 180 gradi tra loro. Gli stantuffi venivano in questo modo a trovarsi contemporaneamente ai punti morti, dando origine a variazioni troppo forti di velocità e di pressione, producendo per conseguenza un funzionamento irregolare non solo, ma colpi d'ariete così potenti da compromettere la stabilità dei colpi di tromba: ne fa prova la rottura di uno di essi, avvenuta dopo breve tempo di esercizio.

Fu l'ingegnere Berardi della Casa Odero di Sestri Ponente che seppe abilmente modificare il sistema, utilizzando i [illegible], e risolvendo un problema difficile in sè e reso ancora più difficile dalle costruzioni preesistenti. Le modificazioni dell'ingegnere Berardi mirarono a diminuire la velocità dell'acqua ed a rendere costante la pressione; questo ottenne con un sistema di valvole indipendenti dagli stantuffi e tali da presentare un'area libera eguale all'area dello stantuffo (cosa che era impossibile colla disposizione della Casa Rey), col diminuire il numero dei colpi degli stantuffi, e col calettare le manovelle a 90 gradi tra loro invece che a 180. I risultati ottenuti dopo tali modificazioni furono veramente soddisfacenti, superiori ad ogni aspettativa; ce lo dimostrarono i diagrammi ricavati durante la nostra visita dallo stesso ingegnere Berardi, il quale accoppia all'ingegno ed allo studio modi squisiti di gentilezza e cortesia.

Ed è con soddisfazione che noi vantiamo che un problema mal riuscito quando fu tentato dall'ingegneria straniera, sia stato così abilmente risolto da un ingegnere italiano, e sia stato attuato da una Casa costruttrice pure italiana.

Nè deve dimenticarsi chi promosse, e con zelo e costanza in mezzo a molte difficoltà seppe condurre a termine un'opera così splendida, che rese in poco tempo fertilissimo un altipiano prima quasi sterile. È al cav. don Evasio Ferraris, presidente del Consorzio d'irrigazione (abilmente coadiuvato dal sig. geometra Tarello), cui noi alludiamo e cui rivolgiamo, per la cordiale accoglienza fattaci, i più sentiti ringraziamenti.

A rendere più istruttiva la nostra visita concorse la gentilezza dell'ingegnere Levi, addetto ai Canali Cavour, che ci accompagnò agli edifizi di derivazione del canale principale a Chivasso e del sussidiario a Saluggia, dandoci tutti quegli schiarimenti che noi potemmo desiderare sui particolari di quelle importanti costruzioni; si aggiunse la cortesia degli impiegati, che si misero completamente a nostra disposizione. A tutti, e in modo speciale all'ingegnere Levi ed al sig. Bossi, addetto al Canale Cavour, che concorsero a renderci lieta ed allegra la giornata, noi volgiamo un ultimo ringraziamento.

Chiudendo questa sommaria relazione, facciamo voti perchè al Consorzio d'irrigazione siano usate tutte quelle agevolezze che si merita e che sono indispensabili al buon andamento di un'opera così felicemente iniziata, lasciando alle motrici tutto quel volume d'acqua che è necessario, acqua che sovrabbonda nel Canale di Cigliano e che viene poi egualmente utilizzata per l'irrigazione dal canale di scarico.

Gli allievi ingegneri industriali del 2° corso.

DAL PIEMONTE

Casalborgone. — *Morte fura i migliori....*

Nel mattino del 17 corrente moriva in Casalborgone il dottor Clara Pietro, da Montanaro, nella non grave età di 61 anni.

Il dottor Clara fin dal 1846, epoca in cui era stato chiamato a succedere al dottor Giovanni Castelli, prestava le cure della salutare arte sua con impegno e diligenza agli abitanti di questo Comune che lo contraccambiavano di grande stima e benevolenza.

Egli, oltre all'essere peritissimo nell'arte medica coltivava anche la letteratura latina con grande amore.

Di carattere affabile, schietto, giusto, rimanendo alieno sempre dalle gare politiche e municipali, egli s'era conciliata la stima di tutti e la fiducia di molti, che anche da altri Comuni ricorrevano a lui per consulti e cure.

Egli non lascia morendo un vistoso patrimonio, come certamente avrebbe potuto fare se meno modeste fossero state le sue aspirazioni, ma si lascia quale suo successore un figlio che si laureò in medicina e chirurgia lo scorso anno e che non potrà fallire a buona meta se seguirà le orme del padre.

Gli abitanti di Casalborgone, non sapendo in qual modo esprimere il loro cordoglio, si recarono numerosissimi ai funebri del dottor Clara, che riuscirono veramente commoventi.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 15 giugno 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 10 giugno 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 34, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese per provviste diverse, indicate da richieste N. 15, Mod. A, e N. 16, Mod. B.

4. Riveduti nuovamente i capitoli speciali pel conferimento della Ricevitoria provinciale nel quinquennio 1883-87, sostituì all'art. 6 le condizioni suggerite dalla Commissione permanente di finanza ed accettate dal Consiglio provinciale, riducendo però da L. 100 a 50 mila la somma giacente in cassa non soggetta ad aggio e modificando la formola in modo da rendere senz'altro obbligatoria pel Ricevitore l'assunzione del servizio di Tesoreria della Provincia.

5. Non annuì alle proposte dell'Agente delle tasse riguardo all'imposta di ricchezza mobile sui concorsi stanziati per l'istruzione superiore, resi obbligatori o per legge o per convenzioni intese col Governo, e sui sussidi accordati a scopo di beneficenza.

6. Secondando l'istanza della Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi, autorizzò lo stabilimento di un altro scambio tra Carignano e Lombriasco per mettere in vigore il nuovo orario, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

7. Accettò la modificazione proposta dalla Società generale delle tranvie piemontesi all'articolo 33 del capitolato, nel senso di sostituire il sistema della statura a quello dell'età di anni 4 per base nel trasporto gratuito dei fanciulli sulle linee esercite da detta Società; ma stabilì che tale misura, anzichè di un metro, come era richiesto, fosse di 115 centimetri.

8. Deliberò di appoggiare presso il Ministero dei lavori pubblici la domanda dei fratelli Remmert per impianto del servizio merci anche nella stazione di Montalto Dora sulla costruenda linea ferroviaria Ivrea-Aosta, non ostante che il Comune non abbia potuto votare il concorso nella relativa spesa.

9. Approvò il progetto definitivo della tranvia da Rivarolo a Cuorgnè con passaggio interno in Rivarolo, salvo al concessionario di sostituire il passaggio esterno, con che prima si proponga per la stazione una nuova ubicazione che renda possibile il transito diretto senza manovre o piattaforme, non sia variata la tariffa e si provveda possibilmente ad altra fermata presso Rivarolo.

10. Autorizzò il Municipio di Torino a collocare pali a sostegno di linee telegrafiche e telefoniche lungo le banchine delle strade provinciali Torino-Susa e Torino-Lanzo per rendere più spedite le comunicazioni per incendi e servizi di amministrazione e polizia colle borgate Pozzo di Strada e Madonna di Campagna, mediante l'osservanza delle determinate condizioni.

11. Approvò il componimento della vertenza col sig. Caretto Eugenio circa la proprietà di una striscia di terreno laterale alla strada provinciale Torino-Chieri, mandando stipularsi il relativo atto.

12. Dichiarò non potersi accogliere l'istanza del sig. Voglio Felice per costruzione di muro presso la strada provinciale Torino-Mortara a distanza minore di quella prescritta dalla legge.

13. Autorizzò il sig. Lazzaro Didier, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni, ad otturare un tratto di fosso della strada provinciale Torino-Saluzzo presso Lombriasco ed a sostituire l'attuale magazzino da ghiaia con altro dal medesimo proposto per impianto di binario di comunicazione tra la sua fabbrica e la linea di tranvia Carignano-Moretta.

14. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali Torino-Susa, Torino-Lanzo e Torino-Milano, appaltate al sig. Debernardi.

15. Autorizzò la rinnovazione dei contratti di affittamento delle caserme dei RR. carabinieri in S. Giorgio Canavese, Agliè e Molaretto (Venaus).

16. Visto lo stato di liquidazione della contabilità nella cessata Impresa Tesio pel servizio di casermaggio dei RR. carabinieri nei circondari di Aosta ed Ivrea, accettò in L. 6557 90 il residuo avere dell'impresa medesima, mandando rilasciarsi il relativo mandato.

17. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Reati e pene

Milano, 23 giugno.

Il processo curioso.

Oggi avrà luogo il dibattimento nel processo intentato dal focoso direttore dell'*Osservatore Cattolico*, Don Davide Albertario, contro il *Corriere della sera* (V. giornale di ieri), il quale ha — un mese fa — narrato che quel reverendo era stato veduto nel *Caffè della Gran Bretagna* a far colazione con una tazza di cioccolatte, e poi — come se nulla fosse — recarsi alla chiesa di Santa Maria Segreta a dirvi la messa.

Il *Corriere* è ammesso alla prova dei fatti.

Il dibattimento riescirà gustoso e vi sarà folla. Ve ne informerò per telegrafo.

L'Albertario si è costituito parte civile scegliendosi a rappresentante l'avv. Imardo Prada.

Per lo stesso titolo il 26 corrente vi sarà il dibattimento contro il *Pungolo*, al quale però — non si sa perchè — l'Albertario non concede la prova dei fatti.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 24 giugno.

Gazzetta Letteraria. — Il numero 25 del 24 giugno 1882 contiene le seguenti materie:

Anita, dal *Garibaldi* di Guerzoni.

Novità scientifiche: *Le stazioni scientifiche al Capo Horn* - Carlo Anfosso.

Una spaghettata - Bozzetto di Roma borghese - V. I dissoevi - Cont. e fine - Ciuibro.

Bibliografia: *La filosofia morale di Aristotele*, di Francesco Maria Zanotti - B. B.

Letture, conferenze. — Annunziamo:

Conferenze pubbliche (via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 25 giugno, alle ore 3 pom.: *Le guide cieche secondo Cristo.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1[2: *Le più grandi celebrità intorno al monumento più venerando del l'antichità.*

Giovedì, 29 corrente, alle ore 8 1[2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

— *Conferenze Mattei.* — Il signor G. Mattei terrà, in via Privata, n. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 25 corrente, alle ore 3 pomeridiane: *Un lamentevole appello di Cristo.*

Nella sera, alle ore 8 1[2: *Evangelizzazione.*

Giovedì 29 corrente, alle ore 3 pom.: *Come Cristo addimostra la propria divinità.*

Ingresso libero.

NB. Col prossimo martedì terminerà il corso di lezioni in lingua inglese per riprendersi nella seconda quindicina di ottobre.

Atti della R. Accademia delle scienze di Torino. — Sommario delle materie contenute nella disp.a 5a (aprile 1882) del vol. XVII.

(*Classe di scienze fisiche e matematiche*)

Presentazione della *Correspondance inédite de Lagrange et D'Alembert, publiée d'après les manuscrits autographes et annotée par Ludovic Lalanne*; del socio commendatore Angelo Genocchi.

Applicazione della bilancia allo studio della circolazione del sangue nell'uomo; del socio cav. Angelo Mosso.

Sulla magnetite compatta di Cogne (Valle d'Aosta); dell'ing. M. Zecchini.

Sull'uso dell'elettrometro nella misura della resistenza dei liquidi col metodo di Mance e con quello di Wheatstone, e sulla resistenza di alcune soluzioni alcooliche di potassa; del dott. G. Guglielmo.

Sui gruppi di sei coniche in involuzione; del dott. F. Gerbaldi.

Sui sistemi di forme binarie di eguale grado, e sistema completo di quante si vogliano cubiche; del dott. G. Peano.

Interpretazione matematica dell'ipotesi con cui Domenico Cassini determinò la rifrazione astronomica, e teoria esatta che ne risulta, libera da ogni supposizione arbitraria sulla costituzione dell'atmosfera, per una proprietà di questa che non era ancora stata indicata; del socio cav. Alessandro Dorna.

Metodo per determinare l'*ohm*; del socio corrispondente A. Roiti.

Intorno ad una specie poco nota del genere *Cyclopsittacus*; del socio conte T. Salvadori.

Graduazione dell'oftalmometro di Helmholtz; del dott. C. Albertotti (*Junior*).

Intorno ad alcune formole di Hermite per l'addizione delle funzioni ellittiche; del dottore Enrico Novarese.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

Brevi cenni intorno ad Edoardo Dulaurier, corrispondente della R. Accademia delle scienze di Torino; del socio cav. V. Promis.

Sunto di una lettura sull'importanza della geografia nella storia e nella vita dei popoli; del socio segretario perpetuo commendatore G. Gorresio.

Di una nuova copia degli Statuti di Amedeo VI dell'anno 1379; del socio cavaliere C. Nani.

Comunicazione di un lavoro intorno alla vita scientifica di Amedeo Peyron; del socio cav. D. Pezzi.

Sui Codici copti del Museo egizio di Torino; del socio cav. F. Rossi.

R. Accademia delle scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 25 giugno 1882, al mezzogiorno.

Comm. Cossa: *Notizie sulla vita e sulle opere di Raffaele Piria.*

NB. L'entrata ha luogo dalla via dell'Accademia delle scienze, n. 4.

R. Accademia di medicina di Torino. — *Seduta del 23 giugno 1882.* — Il socio Margary presenta un ragazzo di anni 8 da lui operato di osteotomia cuneiforme per una grave deformazione congenita dei due piedi, già ribelle ai metodi di cura più efficaci, la quale per effetto dell'operazione venne perfettamente corretta.

Il socio Fubini fa una comunicazione intorno ad alcuni suoi studi sulla velocità dei movimenti intestinali e sulla influenza che su di essa hanno alcune sostanze medicamentose ed alcuni presidi terapeutici.

Lo stesso prof. Fubini fa un'altra comunicazione intorno all'influenza che il caffè e la caffeina esercitano sulla produzione dell'urea.

Il segretario: C. Bozzolo.

La Messa per Carlo Alberto. — La R. Accademia di Santa Cecilia in Roma giorni sono si riuniva per pronunciare il suo giudizio sul merito artistico delle messe funebri presentate al concorso indetto dal Ministero dell'interno per la commemorazione del Re Carlo Alberto, solita ad eseguirsi nella Metropolitana di Torino il 28 luglio di ogni anno.

Fra cinque concorrenti, fu scelto il lavoro del signor Bartolomeo Pozzolo, maestro di cappella nella Basilica di San Gaudenzio a Novara.

Concorso musicale. — La nostra Accademia di canto corale Stefano Tempia, che dà domani il suo 40° saggio, del quale già pubblicammo il programma, aprirà fra breve un concorso per la composizione di parecchi cori di genere vario, compreso un *Sanctus* a quattro voci, sulla obbligato.

I. Campanini a Garibaldi. — Il tenore Italo Campanini ha scritto al sindaco di Parma offrendo di organizzare parecchie rappresentazioni a quel Teatro Regio onde accrescere il fondo del monumento a Garibaldi.

Le opere nelle quali l'esimio artista prenderà parte principalissima, sono il *Trovatore*, la *Favorita* e *Carmen*.

Teatro Gerbino. — Il rinomato prestidigitatore Enrico Frizzo, di ritorno a Torino, darà, a cominciare da stasera, alcune interessanti rappresentazioni fantastiche al teatro di via Maria Vittoria eseguendo fra le altre cose anche le *Ombre umoristiche* del pittore Campi, che tanto entusiasmarono lo scorso anno al teatro d'Angennes.

Musica al pubblico. — Questa sera, dalle 8 alle 11, la banda dell'Associazione generale operaia di Torino darà un gran concerto musicale nel *Caffè-châlet* del giardino del Valentino.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Jessie W. Mario — Vita di Giuseppe Garibaldi - Vol. II°, L. 2.

Cantù Cesare — Alessandro Manzoni - Reminiscenze, L. 3 50.

Pennazzi Bessone — Dal Po ai due Nili - I. A dorso di camello, L. 3 50.

Petruccelli della Gattina — I fattori e malfattori della politica europea contemporanea L. 6.

Farina Salvatore — Fra le corde di un contrabasso, L. 1 20.

Id. — Il signor Io, L. 2 50.

Album del Fracassa (Strenna 1883), L. 2.

Grandi O. — Il delitto di un galantuomo L. 1 50.

Forlani Avv. — Dell'arte forense - Lettere all'avv. D. Giuriati, L. 1.

Giuriati G. — Arte forense, L. 5.

Noel E. — Voltaire e Rousseau (traduz. Tari), L. 1.

Cook J. — Magnetismo ed elettricità, L. 1.

Carrara-Zanotti — Elementi di scienza sociale, L. 1.

Aimard G. — La fièvre d'or, L. 3.

Muller E. — La Mionnette, L. 1 25.

Gurlanda — Ode in morte di G. Garibaldi, L. 0 30.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 6 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 25 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Sabato, 24 giugno.

SI CERCANO PRETI.

I giornali clericali di Torino pubblicano una lunghissima lettera pastorale indirizzata dall'arcivescovo Gastaldi al suo *venerabile clero e dilettissimo popolo* della diocesi di Torino nella solennità dell'Ascensione di Gesù Cristo, 18 maggio 1882.

In essa monsignor Gastaldi, mentre lamenta i gravissimi mali che minacciano la Chiesa, raccomanda al clero di tener sempre salda la fede cattolica.

« Ebbene, destiamoci, — dice l'arcivescovo — non rimaniamo neghittosi in faccia ad un pericolo così grave; promoviamo le Associazioni della *Gioventù cattolica e degli Operai cattolici....* »

Venendo poi a parlare del clero, l'arcivescovo deplora che nell'archidiocesi manchino i sacerdoti.

« La nostra archidiocesi, anche dopo il provvedimento del Seminario di Giaveno, è lungi dal ritornarsi annualmente di altrettanti sacerdoti quanti bastino al bisogno. Ogni anno i decessi portano via presso a *settanta* sacerdoti, e in questi ultimi *trenta* anni i novelli sacerdoti di anno in anno non giunsero alla metà del numero dei trapassati; e se continuasse ancora per qualche anno una simile deficienza, manifestamente la nostra Diocesi si vedrebbe sprovveduta di ministri. »

« Finora non mancarono i parroci, e tutte le singole 268 parrocchie di questa diocesi hanno il loro pastore; non mancano *generalmente* i coadiutori parrocchiali; ma purtroppo a molti parroci manca affatto un sacerdote che lo assista da viceparroco...

« Sono 11 anni da che siamo al governo di questa diocesi; ebbene, nel corso di questo tempo passarono all'eternità incirca 820 sacerdoti, e ne abbiamo ordinato, compresi alcuni membri di corporazioni religiose, solo 270; lo che vuol dire che in questi ultimi anni *il clero di questa diocesi scemò di circa 550 sacerdoti*; per modo che, dopo undici anni di fatiche, ci troviamo con la mancanza di 550 ministri di Dio.

« La diocesi conta 450 mila anime; per il servizio di una tale popolazione, tenendo conto dei sacerdoti attempati ed infermicci, si richiedono almeno 4 sacerdoti ogni 1000, che è quanto dire si vorrebbero incirca 2000 sacerdoti. Ebbene, purtroppo questi non ci sono, e purtroppo tutti i sacerdoti che sono in questa archidiocesi, compresa la Comunità religiosa, non oltrepassano di molto i 1700, e questa deficienza di sacerdoti è una lacuna gravissima, oltre ogni dire deplorevole, la quale deve essere riempita, e che, grazie a Dio, è ancora in nostro potere il riempiere. »

Monsignor Gastaldi spera di poter impiantare un altro seminario anche a Torino. Ma per ciò fare ci vogliono dei quattrini e l'arcivescovo ne chiede ai fedeli fratelli.

La pastorale finisce così:

« Pregate, VV. FF. e DD. FF., pregate ferventemente Iddio per la S. Chiesa, per il Sommo Pontefice, per il nostro re Umberto I e tutta la Reale famiglia, e per tutto lo Stato. E pregate anche per Noi, i quali ci sentiamo venir meno le forze che pure desideriamo spendere a maggior gloria di Dio. »

Ricordo ad Antonio Fontanesi. — Seguito delle sottoscrizioni per un ricordo al defunto prof. Antonio Fontanesi:

Vico cav. Giovanni, lire 50 — Bianchi comm. Nicomede, 10 — Boito comm. prof. Camillo, 20 — Vanetti Giuseppe, pittore-fotografo, 5 — Silva Arsenio, 2 50 — Ferraris conte Luigi, sindaco di Torino, 10 — Pontremoli Giuseppe, pittore, 3 — Municipio di Reggio Emilia, 100 — Faccio Giovanni, 5 — Morgari Pietro, pittore, 5 — Galleri cav. Filiberto, 10 — Franco comm. Giacomo, architetto, 10 — Amossi Alerino, pittore, 5 — Ferri comm. Gaetano, 5 — Ripa di Meana conte Alfonso, 5 — Monticelli Nicolangelo, 5 — Pugliese Levi Clemente, pittore, 30 — Avvocato L. T., 5 — Galleani d'Agliano cav. Michele, 5 — Martinotti Giuseppe, 5. — L. 295 50. — Totale lista precedente L. 777. — Totale complessivo L. 1072 50.

N. B. — Col giorno 30 di questo mese sarà chiusa la sottoscrizione.

Comitato per l'erezione di un busto al teologo Cavalleri. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Signor Direttore,

« Il Comitato per l'erezione di un busto alla memoria del teologo Francesco Cavalleri presenta il rendiconto delle entrate e delle spese fatte, affinchè ad ognuno sia chiarito l'impiego della somma raccolta, avvertendo in pari tempo che i relativi documenti sono deposti nell'ufficio di presidenza del R. Liceo *Gioberti*, perchè ciascuno possa prenderne visione.

« Come risulta dal suddetto resoconto, la somma raccolta unita agli interessi ammontò a L. 996 73, le spese non furono che di lire 873, quindi rimasero in cassa L. 123 73 da destinarsi. Il Comitato, considerando che tale somma non poteva essere meglio impiegata che in un'opera di beneficenza, ne ha fatto un'oblazione all'Ospedale Cottolengo, siccome quello che è maggiormente bisognoso e si mantiene per la carità cittadina.

« Fiducioso di avere in questo interpretati i sentimenti di tutti i sottoscrittori, rinnova i ringraziamenti alla S. V. Ill.ma che, aprendoci gentilmente le colonne del suo pregiato giornale, ha grandemente agevolato l'opera nostra.

« Con questo il Comitato crede di avere adempiato a tutte le sue funzioni e si rassegna con distinta stima

« *Il Comitato*: Francesco Ronavera — Francesco Curadelli — Giuseppe Fea — Giulio Gelmi — T. Musso — Mansueto Picchiotti — Pietro Peraldo — Giacomo Tapparone-Canefri. »

Ecco il rendiconto:

Entrata.

Somma della sottoscrizione, come dalle liste pubblicate sulla *Gazzetta Piemontese*		L. 981 95
Interessi sulle somme depositate alla Cassa di risparmio		» 14 78
Totale		L. 996 73

Uscita.

Prezzo del busto	L. 700 —	
Addobbi e fiori	» 121 —	
Rinfreschi alla musica	» 21 30	
Mancia al personale di servizio	» 18 —	
Stampa e distribuzione inviti	» 10 —	
Spese minute	» 2 70	
Totale	L. 873 —	873 —
Fondo risultante assegnato all'Ospedale Cottolengo di Torino		L. 123 73

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca di persona capace a gerire negozio (v. 4a pag.).

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di scherma della ex-Guardia Nazionale.* — Alla chiusura delle lezioni della Società di scherma della ex-Guardia Nazionale vennero distribuiti i premi ai vincitori della gara di tiro a segno che ebbe luogo nel locale stesso della Società.

La Commissione assegnava, come di merito, i premi nel seguente modo:

Tiro a pistola.

1° Premio — Premio speciale — Vaso di bronzo dorato, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta: signor Girogiro ing. Savino.

Premio di centro — Medaglia d'oro: signor Pisano Teresio.

Premio di maggioranza assoluta — Medaglia d'argento: Casalegno Luigi.

2° Premio, 2a migliore serie — Medaglia d'argento: Pisano Teresio.

3° Premio, 3a migliore serie — Medaglia di bronzo: Casalegno Luigi.

Tiro a carabina.

1° Premio — Premio speciale — Carabina federale, dono di un socio: signor Canaperia Giuseppe.

Premio di centro — Medaglia d'oro: signor Colombo Angelo.

Premio di maggioranza assoluta — Medaglia d'argento: signor Canaperia Giuseppe.

2° Premio, 2a migliore serie — Medaglia d'argento: Colombo Angelo.

3° Premio, 3a migliore serie — Medaglia di bronzo: Colombo Giuseppe.

— *Società Reduci dalle Crimea.* — Si avvertono i soci tutti che nella sede sociale, via San Francesco da Paola, N. 31, è aperta una sottoscrizione a cent. 10 per il monumento al generale Garibaldi, secondo la proposta della *Gazzetta di Torino*.

Merci negli Stati austro-ungarici. — Comunicato delle Ferrovie Alta Italia.

Si previene il pubblico che, in conformità a recente prescrizione emanata dal Ministero delle finanze di Vienna, ed entrata in vigore col 1° andante mese di giugno, le merci sotto indicate, per fruire del dazio di favore alla loro introduzione negli Stati austro-ungarici, dovranno essere accompagnate da certificato d'origine.

Le merci di cui trattasi sono, fino a nuovo ordine, le seguenti:

Riso senza lolla (sgusciato) e riso in frantumi (mezzanelli);

Cera di pollame;

Olio di semente di cotone;

Carne fresca e preparata.

I certificati d'origine riguardo a queste merci devono contenere la dichiarazione che esse sono un prodotto naturale, agricolo od industriale dello Stato, e devono essere rilasciati dalle Autorità politica locale, o dall'Ufficio doganale più vicino al paese d'origine. Qualora nel luogo di spedizione vi fosse residente un Consolato austro-ungarico, potranno anche essere rilasciati da quest'ultimo.

Nuove stazioni ammesse alla vendita dei biglietti d'andata e ritorno. — A cominciare da ieri, 24, la vendita dei biglietti d'andata e ritorno sarà estesa a parecchie altre stazioni delle ferrovie A. I., fra cui alle seguenti del Piemonte:

Alessandria a Baldichieri — *Arona* a Valenza — *Asti* a Baldichieri e Valenza — *Baldichieri* a Torino P. N. e Villafranca d'Asti — *Mede* a Valenza — *Mortara* a Torino succursale — *Novara* a Valenza — *Novi* a Isola del Cantone — *Rivalta Scrivia* a Valenza — *Rivalta Scrivia* a Novi e Tortona — *Serravalle Scrivia* a Isola del Cantone — *Torino P. N.* a Valenza — *Torino succursale* a Montanaro — *Tortona* a Rivalta Scrivia — *Valenza* ad Arona, Asti, Genova P. P., Mede, Milano centrale, Mortara P. T., Novara, Novi, Torino P. N., Vigevano — *Vigevano* a Valenza.

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di *andata e ritorno* e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti, di che nell'avviso in data 20 settembre 1878.

Un nuovo genere di truffa. — Nei primi giorni della corrente settimana una donna sui 45 anni, magra e piuttosto alta della persona, vestita dimessamente di nero, si presentava alla fantesca Prato Barbara, al servizio del signor V.... in via Santa Teresa, N. 1, e spacciandosi per conoscente ed amica di una zia della fantesca, dicevasi mandata da costei per avere dalla nipote un qualche soccorso in denaro. La nipote, che era appunto la Prato, si rifiutò di consegnarle denari e si offrì invece di mandare alla zia un pacchettino di merce; ma la sconosciuta lo rifiutò dicendo che la incomodava troppo e se ne andò a mani vuote. Lo stesso giorno o all'indomani la sconosciuta si presentò ad un'altra fantesca, Mafaldo Francesca, al servizio dell'avvocato G., in via Corte d'Appello, N. 11, e colla stessa astuzia, cioè dicendo che una certa zia della fantesca era ammalata gravemente, ma che però si era trovata una certa acqua che le faceva tanto bene. Ora quest'acqua efficacissima costava 2 lire alla bottiglia, e la zia si rivolgeva per mezzo di essa sconosciuta alla nipote pregandola di un sussidio in danaro per l'acquisto di qualche bottiglia di quell'acqua che sarebbe stata la sua salute. Infine la sconosciuta tanto disse e pregò che la Mafaldo, credendo proprio si trattasse di fare una buona opera verso la propria zia, consegnò 4 lire a quella sorcona, la quale se ne andò ringraziando per la zia.

La giovane Mafaldo scrisse subito alla zia per avere sue notizie e per dirle che aveva potuto appena mandarle 4 lire; ma quando s'ebbe la risposta della zia nella quale la scrivente dichiarava che godeva buonissima salute, che invece di bere acqua beveva vino e che non aveva nè chiesto nè ricevuto le 4 lire, allora l'ingenua fantesca credette proprio di essere stata truffata e decise di sporgere regolare querela.

Caduta. — Il capomastro muratore R. Domenico, ieri sera verso le ore 7 1[2 stava eseguendo alcuni lavori in una casa in costruzione alla regione Pozzo di Strada, quando disgraziatamente, avendo messo un piede in fallo, cadde dall'altezza del primo piano riportando una dislogatura al piede destro. L'avv. Renoldi offerse la propria vettura e una guardia campestre accompagnò l'R. a casa sua.

In tempo! — Ieri sera, verso le 12, certa B. Lucia, pettinatrice, abitante in via Baretti, tentò asfissiarsi nella propria abitazione col carbone, ma la sorpresa in tempo e si potè salvarla da certa morte.

Il momento opportuno. — La proprietaria di un negozio di droghiere in via San Francesco d'Assisi, certa F. Giuseppa, avendo ieri per un momento abbandonato il negozio, introducevasi in esso in quel mentre un giovinotto, e visto che non eravi alcuno, carpì dal tiretto del banco L. 50, e quindi se la dava a gambe.

Disordini. — Alle 6 1[2 pom. di ieri una guardia municipale ed una di finanza condussero in camera di sicurezza certo V. Vincenzo, il quale, essendo ubbriaco, commetteva disordini in via Garibaldi.

Dall'osteria alla prigione. — Stamane le guardie municipali arrestarono certi B. Cesare, d'anni 20, segatore meccanico, e B. Carlo, di anni 17, muratore, ambedue senza fisso domicilio, perchè, ubbriachi, insultavano e minacciavano i passanti sul Corso Vittorio Emanuele II. Presso la via Sant'Anselmo i due bravi percossero pure uno spazzino municipale ed un garzone panettiere, mentre portava del pane in una casa.

Una contravvenzione meritata. — Ieri mattina venne da una guardia municipale dichiarato in contravvenzione certo M. Pietro, abitante in via Borgonuovo, perchè, scavalcato il muro di cinta, arrampicatosi sopra una pianta nel giardino di casa Ciotti distruggendo una nidiata di passeri.

Quando si vide scoperto ed avvicinato dalla guardia, il M., anzichè lasciarsi sequestrare vivi gli uccellini, li schiacciò colle mani.

Cose di tutti i giorni. — Uno sconosciuto giovane sui 23 anni, alloggiato in via Della Rocca, 31, presso certa A. Lucia, approfittando ieri dell'assenza dalla casa della padrona, faceva un fagotto di diversi effetti di biancheria e vestiario per un valore di lire 30 circa e quindi prendeva il largo.

Estorsione. — Ieri vennero arrestati certi Giovanni, Anna e Maria fratello e sorelle A...., perchè, introdottisi nell'alloggio del dottor P...., abitante in via Sa Chiara, gli estorsero con minaccie ed armata mano di rimetterla un'obbligazione di lire 1000.

Scusate del complimento!

Arrestati: P.... Giuseppe siccome fuggito dal tetto paterno; P.... Angelo siccome disertore della 12a compagnia alpini.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fransoo Enrico, gerente.

Teatri

Vittorio, o. 8 3/4. — Grande microscopio gigante del prof. Klug.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/2. — Serata di prestidigitazione data dal cav. Frizzo.

Arena, o. 8 1/2. — *Galileo Galilei* — *Mia moglie e il mio ombrello.*

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 23 GIUGNO 1882.

Nascite 20, [illegible] 10, [illegible] 10.

Matrimoni celebrati — Francesco [illegible] Vigna Margherita.

Morti denunciati. — Itaschia Alessandro, d'anni 65, di Montaldo Pe[illegible] — Sposti Maddalena nata [illegible], d. 51, di Torino, negoziante — Secondo Ernesto, d. 9, di Torino — Montegazza Maria nata Masizza[illegible] — [illegible] — [illegible] di Torino, pensionato — [illegible], d. 67, di Ceva, [illegible] — [illegible], d. 30 [illegible].

[illegible] 15 minori d'anni 7.

[illegible] 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti [illegible] Cottolengo 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino. 23 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 739,1	3 p. 738,0	9 p. 738,9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+22,0	+25,7	+22,2

Tensione del vapore in millimetri:

12,3	11,5	11,8

Umidità relativa in centigradi:

61	48	57

Vento:

N d.	NE d.	E d.

Stato atmosferico:

s. p. n.	ser. n.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +18,0 mass. +27,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeridi astronomiche. (Tempo medio di Roma) 25 giugno.

Nascere del *Sole* 4,34 — Passaggio al meridiano 0,21 — Tramonto 8,8.

Nascere della *Luna* 2,12 sera — Passaggio al meridiano 7,18 sera. — Tramonto 0,21 sera.

Giorni della *Luna* 10a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 21 giugno 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*

Una nuova e debole depressione si avvicina alla Scozia; soffiano venti fra S.W. e W. sulle coste dell'Irlanda e sulle isole Britanniche, sono fortissimi nell'entrata della Manica, e forti al nord d'Irlanda.

Al nord-est d'Europa persistono le forti pressioni (Cirkborg 772); al sud-ovest il barometro è ancora superiore a 765 mm.; e sul Mediterraneo la pressione è molto uniforme.

La temperatura si è alzata dappertutto, salvo al centro d'Europa.

Italia. — 23 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma*

Pressione quasi invariata intera Europa, minima 753 ovest Irlanda, massima 774 Lapponia. Stamane Italia barometro sempre poco diverso 763 mm.

Cielo nuvoloso nord-ovest continente, quasi totalmente sereno altrove.

Venti debolissimi regione ponente, temperatura generalmente aumentata, mare calmo.

Tempo buono.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 21 giugno 1882.

NB. Il primo numero indica la minima, il secondo la massima.

[illegible] +16,0 [illegible] +22,0 [illegible] +18,0 +13,0 [illegible] +16,0 +10,0 [illegible] +15,0 +9,5 [illegible] +10,7 +11,1 [illegible] 17,1 +12,4 [illegible] +16,0 [illegible] +20,3 +6,0 [illegible] +10,5 +11,0 [illegible] +17,0 +9,0 [illegible] +24,0 +13,0 [illegible] +17,2 +12,6 [illegible] +20,3 +20,0 [illegible] +21,5 +12,8 [illegible] +20,0 +13,2 [illegible] +21,3 +15,8 [illegible] +24,0 +14,0 [illegible] +23,0 +15,0 [illegible] +23,0 +13,5 [illegible] +25,0 +13,4 Firenze +26,5 +13,5 [illegible] +26,0 +14,5 Napoli +25,1 +19,7 [illegible] +26,0 +15,0 [illegible] +23,6 +14,4 [illegible] 25,0 +14,0 Algeri +25,[illegible] +17,0 [illegible] +27,0 +12,0 [illegible] +31,0 +24,2.

[illegible] Arkangel +11,7, Pietroburgo +16,6 Mosca e Odessa +19,2, Charkow +20,4.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 17 giugno:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **Legge** (num. 791), 1° giugno, con la quale è autorizzata la spesa di lire 157,000, per compimento dei lavori dei locali nell'ex-Convento della Vittoria, addetti ad uso del Comitato e del Museo geologico e del Museo agrario in Roma.

3. **R. D.** (n. 742), del 20 aprile, che approva il riordinamento della Statistica civile e penale.

4. **Decreto** del Guardasigilli che nomina la Commissione della Statistica civile e penale.

5. **R. D.** (num. 760), 30 aprile, che sono istituiti nell'Educatorio Principessa Maria Clotilde di Napoli trenta posti di favore con la retta di lire 300, e ventiquattro nuovi posti semigratuiti nell'Educatorio Regina Maria Pia.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il 15 corrente in Trissino, provincia di Vicenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 giugno 1882.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annuncia che la Compagnia *Eastern Telegraph* ha chiuso temporaneamente il suo ufficio di Cairo (Egitto) al quale venivano trasmessi i telegrammi portanti la indicazione di via Malta o Zante.

Tali telegrammi sono ora spediti da Alessandria coi migliori mezzi a rischio dei mittenti e senza cambiamento di tassa, nè d'indirizzo.

I telegrammi per Cairo possono essere sempre trasmessi telegraficamente fino a destinazione per la via Valleona-El Arish che era già la meno costosa e che fa capo all'ufficio del Governo Egiziano.

Roma, il 17 giugno 1882.

Gazzetta uff. del 19 giugno:

1. **R. D.** (n. DXLIV), 27 aprile, che approva il regolamento per la collazione del premio Balbi-Valier, annesso al presente decreto.

2. **R. D.** (num. 766), 4 maggio, che modifica l'art. 10 del regolamento generale per gli studi universitari del Regno.

3. **R. D.** (num. 758), 7 maggio, che dichiara opera di pubblica utilità che per conto del Governo sarà eseguire il municipio di Catania per l'isolamento del monumentale Teatro Greco di detta città.

4. **R. D.** (n. DXXXII), 17 maggio, che autorizza il comune di Monte San Giovanni Campano di applicare la tariffa della tassa sul bestiame, adottata da quel Consiglio comunale.

5. **R. D.** (n. DLXVI), 14 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Banca Popolare di Desenzano sul Lago* da lire 79,000 a lire 137,000, diviso in 6000 azioni da lire 50 ciascuna.

6. **R. D.** (num. 800), 21 maggio, che approva il regolamento per i Ginnasi e i Licei del Regno unito al presente regolamento.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

8. **Quadro** complessivo dei proventi casuali degli uffici giudiziari distinti per distretto delle Corti di Cassazione e di Appello del Regno e dei sussidi ai medesimi accordati durante il 1° trimestre 1882.

9. **Elenco** degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella 2a quindicina del mese di maggio 1882.

10. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2a quindicina del mese di maggio 1882.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno:

1. **R. D.** (num. 791), 7 maggio, con cui sono revocati i regi decreti 9 agosto 1868, 23 gennaio 1869 e 29 luglio 1868, coi quali vennero riconosciuti rispettivamente come Enti morali i Comizi agrari di Maniago, Sacile e San Vito al Tagliamento, saranno invece riconosciuti tre Comizi, l'uno con sede in Udine, Gemona e Tarcento, l'altro con sede in Spilimbergo per i distretti di Spilimbergo e Maniago, il terzo con sede in Pordenone per i distretti di Pordenone, San Vito e Sacile.

2. **R. D.** (num. 804), 15 giugno, che convoca il 1° Collegio elettorale di Roma, pel giorno 9 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 16 stesso mese.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno	22	23
Farine 9 m. pel c. (1) L.	62 50	62 50
» per luglio »	63 50	62 50
» per luglio-agosto »	63 50	62 50
» pel 4 mesi ultimi »	59 75	59 75
Zuccheri a. 88 dis. (2)	59 —	58 —
» raffin. scelto dis. »	114 —	113 —
» bianco n. 3 disp. »	66 50	66 —
» pel 4 mesi da Ottobre	63 25	63 25

Liverpool, 23.

Cotoni — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 15000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 111,000, di cui per la speculazione 20000, e per la riesportazione 10000, e per la consumazione 84,000.

Import. della settimana balle	36,000
Deposito . . . . . . »	900,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Midd. Upl. Den.	6	14/16
»	— Nuova-Orleans »	7	1/16
Egiziani	— »	8	10/16
Indiani	— Broack »	—	—
»	— Oomraw. »	4	8/16
Brasiliani	— Pernambuco »	7	5/16
»	— Kurrachee »	7	6/16
»	— Maceio »	7	4/16
Bengala	. . . . »	3	10/16

Havre 23.

Cotoni — Vendite balle 3000.

Mercato fermo.

Buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 3840

Mercato calmo.

Manchester 23.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermissimo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 23.

Frumenti — Importaz. quint.	74348
» — Vendite »	7200

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 21 giugno. — Cambio su Londra, dollari 4 86.

Su Parigi 5 16 1/4.

Farina, da doll. 4 80 a 5 00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 37 — id.

Id. giugno,	» 1 32 3/4	id.
Id. luglio,	» 1 27 1/4	id.
Id. agosto,	» 1 19 1/8	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 28 —	id.

Granoturco, cen. 78 1/2 al bushel di 35 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 1 1/2 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 4 1/2.

Farine: affari difficili.

Frumento: affari difficili, prezzi in ribasso.

Granoturco: fermo, affari calmi.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 17 giugno.

Grani. — Abbiamo avuto poca attività di affari nella settimana. Le vendite non eccedono che a quintali 60,000 circa. Gli arrivi furono di quint. 111,554.

Il deposito al dock è di q. 145,201.

I prezzi non segnano variazioni sui corsi precedenti.

Teneri Redwinter, n. 2, fr. 27 75 pei quattro ultimi mesi.

Id. Crimea dispon. fr. 25 50.

Id. Bombay bianco disp. fr. 25 75.

Id. Danubio id. id. fr. 21.

Id. Salonicco id. id. fr. 21.

Irka Berdiansko id. id. fr. 27.

Id. Nicopol id. id. fr. 20 50.

(Per 100 chilogrammi).

Granaglie. — Abbiamo ribasso sui granoni. Le provenienze della Plata valgono fr. 17 50 a 17 75.

Le avene sono stazionarie.

Gli orzi con poca dimanda e senza variazioni sui prezzi.

Le fave in miglior posizione. Si son trattate le qualità di Tunisi a fr. 20 50.

Caffè in sostegno, ma senza variazioni di rimarco. Si segnano al dettaglio:

S. Domingo	fr. 51	a 61.
Maracaibo	fr. 53	a 63.
Moka	fr. 133	a 137.

Rio lavato manca.

Zuccheri. — Piuttosto deboli, e con domanda lenta.

I raffinati per l'esportazione si seguono da fr. 78 50 a 83 p. 0/0 chil. senza sconto.

Olii d'oliva. — Nulla ancora può dirsi sul futuro raccolto nei diversi luoghi di produzione. Le apparenze della fioritura in queste contrade sarebbero buone, ma si teme che il frutto non maturerà, causa i tempi secchi che hanno dominato.

I prezzi degli olii fini rimangono stazionari, ma con affari insignificanti.

Sevi. — Ben sostenuti e con domanda piuttosto attiva. Il sevo di bue della Plata si segna fr. 101.

Quello di montone fr. 99, con tendenza a miglioria.

Riso e legumi. — I risi si mantengono stazionari, e con dimande regolare.

Le qualità del Piemonte si raggono da fr. 37 a 49, secondo marca. Quelli dell'India da fr. 24 a 29.

Fagiuoli ibralla fr. 30 a 31.

Piselli esotici fr. 24 a 30.

Ceci Marocco fr. 40.

Seme canape fr. 38 a 39.

Miglio fr. 14 a 15.

Zolfi in calma essendo ormai terminato il lavoro delle vigne. Le qualità grezze di Sicilia valgono da fr. 13 a 14 l 0/0 chil., costo e nolo a Marsiglia.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 23 giugno: Lotti venduti N. 604.

Media dei prezzi delle principali derrate

Pollame: Galline, caduna, L. 2 00 Polli id. 1 23; Anitre, id. 1 30, Tacchini, id. 4 30 — Carne: bue, q. a., al chilogramma 1 05; q. d., id. 1 25; vitello, q. a. id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 75 — Tonno all'olio, id. 1 60 — Olio oliva, 1a q., id. 1 85; 2a q., id. 1 40 — Sardine, la scatola 0 00 — Burro di Milano e Modena, al chil. 2 40 — Paste: Napoli, id. 0 73; Genova, 1a qualità, al quint. [illegible] 2a qualità, id. 47 — Riso, 1a qualità, al chil. 0 45; id., 2a q., id. 0 43 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ett. 25; id. toscano, al fiasco 1 75; Aceto di porto vino, id. 1 50 — Cacio: Berna, al chil. id. 2; Gruyère, 1 40; Robiole, id. 1 30; Grana, id. 3; Lodigiano, id. 2 80 — Salame, id. 3 20 — Limoni, la dozz. 0 55 — Pomidoro, al chil. 0 55 — Verdura assortita, al cesto 0 00 — Pesce fresco: Tonno, al chil. 2 50; Sioghe, id. 2 50; Celati, id. 1 25; Tinche, id. 1 00; Barbi, id. 0 75; Carpe, id. 0 00; Murena, id. 2. — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 40.

Casale. — *Mercato dei bozzoli.* — Bollettino del 22 giugno.

Nostrani: venduti a prezzo fisso chilog. 2115,2.

Prezzo minimo L. 4 00, massimo L. 5 30.

Prezzo medio L. 4 60.

Venduti a prezzo di mercuriale chilog. 350,8.

Prezzo min. L. 3 60, mass. L. 3 80.

Giapponesi: venduti a prezzo fisso chilog. 3,7,43.

Alba. — *Prezzi dei bozzoli.* — Mercato del 22 giugno.

Bozzoli nostr.: Superiori m. 231,70 da L. 5 20 a L. 5 50 il chilog.

Id. Comuni, m. 141,80 da L. 4 60 a L. 5 10 id.

Id. Inferiori, mir. 83,20 da L. 4 00 a L. 4 50 id.

Più mirlag. 1530,00 q. sup. non dichiarati al peso pubblico.

Bozzoli giapponesi: Superiori — — Id. Comuni mir. 00, da L. 3 35 a L. 3 60 il chilog.

Id. Inferiori — — — — — —

Media delle tre qualità riunite per ogni chilog.: gialli L. 5 117. Verdi L. 0 00.

CUNEO, 20 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 39 — Grissini 47 — Fino 44 — Bruno 28.

Vermiselli di 1a qual. cent. 63 — Id. 2a q. 53 — Id. 3a q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 80.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 21 95 — Barbariato 18 75 — Segala 16 45 — Meliga 16 55 — Frumentone 13 65 — Miglio 16 90 — Riso 33 15 — Fagiuoli bianchi 24 50 — Id. comuni 18 50 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 16 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 00.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Grassola 00 00 — Rubiana 1 23.

CASALE, 23 giugno. — Grano L. 22 28 — Meliga 15 60 — Segale 15 35 — Avena 2 84 — Fagiuoli comuni 24 48 — Id. dall'occhio 28 55 — Fave 15 01 — Ceci bianchi 30 70 — Riso nostrano 29 66 — Fieno v. 1 034 — Id. nuovo 0 70 — Paglia 0 373 — Carne di vitello al ch. 1 40.

MILANO, 21 giugno. — Frumento L. da 27 25 a 29 25 — Id. Po da 28 75 a 30 50 — Granoturco nostr. da 22 00 a 24 00 — Id. estero da 20 00 a 21 25 — Segale da 21 00 a 22 00 — Riso nostr. da 27 50 a 37 50 — Idem pugliese da 27 00 a 34 00 — Avena da 19 50 a 21 00.

ALBA, 23 giugno. — Carne di vitello mir. L. 13 75 — ch. 1 48 — Grano 22 53 — Meliga 17 83 — Segale 17 60 — Pane grissino 0 51 — Id. fino 0 46 — Id. casalingo 0 41 — Farina 1a q. 0 44 — Id. 2a q. 0 41 — Id. meliga 0 38 — Paste 1a q. 0 85 — 2a q. 0 80 — Formaggio 1a q. 1 96 — Id. 2a q. 1 70 — Burro 2 10 — Lardo 2 50 — Uova 0 60 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

Borse

Firenze	22	23
Rendita 5 0/0	92 27	92 28
Oro lettera	20 55	20 55
Londra lettera	25 63	25 63
Cambio su Parigi	102 50	102 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	843 —	842 —
Parigi	22	23
3 0/0 franc. ant. a.	82 32	82 40*
3 0/0 francese	83 35	81 40
5 0/0 francese	114 35	114 65
Rendita Italiana	89 75	89 95
Az. Ferr. Romane	148 —	148 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 15 5
Banca ipotecaria	635 —	635 —
Consolid. inglese	99 5/8	99 13/16
Obbl. Lombarde	288 50	[illegible] —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 3/8

* Ferma.

Vienna	21	22
Mobiliare	314 75	103 50
Lombardo	140 25	135 —
Banca Aug.-Aust.	122 50	120 —
Austriache	317 —	310 —
Banca Nazionale	728 —	— —
Napoleoni d'oro	9 56	9 56
Arg. in ban.	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 75	47 77
Cambio su Londra	120 15	120 25
Rend. Austriaca	77 15	76 90
Rend. id.	76 57	76 22
Unionbank	121 25	118 90
Rend. Aus. nuova	94 45	94 35
Rend. Ungh. nuov.	119 00	119 95
Berlino	21	22
Mobiliare	489 —	521 50
Austriache	542 50	534 —
Lombarde	241 —	220 —
Cambio su Londra	20 40 5	20 30
Rendita Italiana	89 10 10	88 80 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 60	12 30
Prestito russo	85 —	87 40
Prest. orien. russo	56 30	56 —
Argento per chil.	205 95	205 20
Londra	21	22
Consolid. inglese	99 13/16	99 5/8
Rendita Italiana	88 1/4	88 —
Spagnuolo	28 1/4	28 1/8
Turco	11 3/4	11 1/2
Egiziano del 1843	57 5/8	55 3/4
Egiziano del 1887	71 —	70 1/2
Argento	51 3/4	51 3/4

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 28,000.

BORSA DI GENOVA — 23 giugno.

Rend. It. c.	92 12 1/2 — 92 20	l.m.
Az. Banca Naz.	2265 —	l.m.
Az. Cred. Mobil. It.	860 —	l.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	l.m.
Az. Ferr. Merid.	473 —	l.m.
Francia lett. 102 45 —	den. 102 40	
Londra vista 25 61 —	den. 25 60	
Oro da 20 55 a 20 57		

BORSA DI MILANO — 23 giugno.

Rendita italiana 5 0/0 c. m.		92 10
Id.	f. m.	92 17
Azioni	Banca Nazionale	2208 —
»	Banca Generale	602 —
»	Banca di Milano	600 —
»	Banca Torino	751 —
»	Cotonificio Cantoni	397 —
»	Lanificio Rossi	1457 —
»	Linif. e canap. naz.	318 —
»	Ferr. Meridionali	470 —
»	Ferr. Sarde di pref.	225 —
»	Ferr. Romane	152 —
»	Società Ceramica	257 —
»	Omnibus	4125 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	276 50
»	Ferr. Sarde serie A	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	275 50
»	Ferr. S. em'a 1879	271 —
»	Ferr. M. [illegible] A. I.	— —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 —
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	286 —
»	Pontebbane	438 —
»	Fond. C. R. Milano	503 50
»	Ferr. Rubattino	1040 —
Cambi	Francia, Med. a vista	332 —
»	[illegible] a vista — 3 1/2	102 20
»	Svizzera a vista	102 25
»	Londra a 3 mesi e 3	25 55
»	Germania a 3 mesi e 4	125 1/4
»	Vienna a 3 mesi e 5	— —
	Pezzi da 20 franchi	20 55

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.